



**COMITATO TECNICO PROVINCIALE
PER LA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE**
(D.Lgs. 152/2006 – L.R. 4/2016)

PARERE n. 6 del 13 settembre 2023

OGGETTO

PROPONENTE: VALDIZOLDO FUNIVIE S.P.A.

DENOMINAZIONE DEL PROGETTO: Rinnovo della concessione di linea di cui all'art. 18 della L.R. n. 21 del 21.11.2008 per l'impianto denominato SEM 181 "CASOT DI PECOL (1571) COL DE LA GRAVA (1868)" C.1.18M e delle piste asservite

LOCALIZZAZIONE: Comune di Val di Zoldo (BL)

PROCEDURA: domanda di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 152/2006 e dell'art. 13 della L.R. 4/2016

PREMESSE

VISTA:

l'istanza di verifica depositata dal proponente Soc. Valdizoldo Funivie Spa alla Provincia di Belluno – Servizio V.I.A. con prot. 17584 del 29/06/2023, presentata ai sensi del D.Lgs. 152/2006 art. 19, relativa all'intervento in oggetto specificato e comprensiva della seguente documentazione:

- RP_Relazione_Paesaggistica.pdf;
- RS_All.pdf;
- SPA.pdf;
- P1_Stazione_valle.pdf;
- P2_Stazione_monte.pdf;
- P3_Profilo_longitudinale_impianto.pdf

la nota prot. n. 17741 del 30/06/2023 con la quale la Provincia ha richiesto integrazioni della documentazione pervenuta con l'istanza sopra citata;

la documentazione integrativa trasmessa con nota in data 14/07/2023 prot. n. 19048, in particolare:

- Relazione integrativa;
- Relazione di impatto acustico;

RILEVATO che:

la tipologia dell'intervento ricade nell'Allegato IV – Parte II - punto 7 lett. e) del vigente Decreto Legislativo 152/2006 "piste da sci di lunghezza superiore a 1,5 km o che impegnano una superficie superiore a 5 ettari nonché impianti meccanici di risalita, escluse le sciovie e le monofuni a collegamento permanente aventi lunghezza inclinata non superiore a 500 metri, con portata oraria massima superiore a 1800 persone", valutata in relazione alle Linee Guida per la verifica di assoggettabilità di cui al D.M. 30/03/2015, n.52;

DATO ATTO che:

la Provincia con nota n. 19283 in data 18/07/2023 ha comunicato l'avvenuta pubblicazione della documentazione pervenuta a corredo dell'istanza e l'avvio del procedimento amministrativo;



la Società proponente ha effettuato in data 13/07/2023 il pagamento degli oneri istruttori;
il progetto è stato presentato nella seduta del Comitato Tecnico Provinciale VIA del 18/07/2023 (argomento n. 2 dell'O.d.G.) e poi esaminato dai componenti del gruppo di lavoro nominato per la redazione dell'istruttoria della pratica in oggetto;
il gruppo di lavoro incaricato non ha ritenuto necessario effettuare un sopralluogo sul sito interessato dall'istanza di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 152/2006;

ATTESO che:

ai sensi dell'art. 19 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 lo studio preliminare ambientale e la documentazione a corredo sono stati pubblicati sul sito Web dell'Autorità Competente (Provincia di Belluno) in data 18/07/2023, dandone comunicazione agli Enti ed Amministrazioni interessati (Comune di Val di Zoldo, Regola Grande di Mareson, ARPAV, Soprintendenza);

ai sensi dell'art. 19 comma 4 del D.Lgs. 152/2006, nei trenta giorni dalla pubblicazione del progetto non sono pervenute osservazioni da parte di chiunque abbia interesse;

tutta la documentazione afferente al progetto è stata pubblicata sul sito istituzionale della Provincia alla pagina:

<https://www.provincia.belluno.it/amministrazione-info/06-2023-proponente-valdizoldo-funivie-spa>

CONSIDERATO che dalla documentazione presentata risulta che:

QUADRO PROGRAMMATICO

All'interno dello SPA sono stati analizzati e presi in considerazione i seguenti strumenti di pianificazione e programmazione:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
- Piano Regolatore Generale del Comune di Zoldo Alto
- Zonizzazione acustica Comunale
- Vincoli regolieri
- Piano Regionale Neve
- Piano Tutela delle acque
- Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Piave
- Rete Natura 2000

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) – VIGENTE

Dall'analisi degli elaborati del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto, il richiedente evidenzia quanto segue:

L'impianto e le piste ad esso asservite ricadono in "aree a pascolo naturale" e "foreste ad alto valore naturalistico" (**Tavola 1a "Uso del suolo- terra"**) e sono normate dagli artt. 12 e 13 delle N.T.A. che prevedono, nello specifico:

art.12 "Foreste e spazi aperti ad alto valore naturalistico"

1. La Regione riconosce, nella Tav. 01a, le foreste, le quali rivestono un alto valore naturalistico e assolvono a finalità idrogeologiche, ambientali, paesaggistiche e socioeconomiche.
2. La Regione incentiva il ripristino degli spazi aperti e infraperti afferenti le foreste e la conservazione degli ambienti seminaturali, quali prati, ex-coltivi, pascoli di media e alta montagna, al fine di garantire la biodiversità e la manutenzione del territorio, attraverso una gestione tradizionale a salvaguardia delle caratteristiche storiche del paesaggio agro - forestale.
3. Le attività selvicolturali condotte secondo i principi della gestione forestale sostenibile, in

particolare quelle svolte nei territori classificati montani, costituiscono fattore indispensabile di sviluppo del settore forestale e di miglioramento delle condizioni economiche e sociali delle popolazioni locali.

4. Nelle aree protette e nei Siti della Rete Natura 2000, limitatamente alla necessità di garantire la sicurezza e l'incolumità pubblica, la stabilità dei versanti e la realizzazione di interventi localizzati di consolidamento della sede stradale, sono sempre ammessi gli interventi di consolidamento della sede stradale attuati con tecniche a basso impatto ambientale o afferenti a metodiche di ingegneria naturalistica.

art.13 "Pascoli, prati, praterie storiche ed ex coltivi in zona montana"

1. L'utilizzo dei pascoli e delle praterie connesso al mantenimento e al miglioramento dell'attività zootecnica è strumento per garantire le valenze naturalistiche, protettive e colturali della zona montana, nonché per mantenere o incoraggiare nuove forme di presidio del territorio.

2. Nei prati, nei pascoli e nelle praterie d'alta quota, che costituiscono elemento di grande rilievo per la configurazione del paesaggio agro – forestale, vanno favoriti interventi di recupero colturale e incoraggiata la relativa gestione attiva a fini zootecnici. A tali fini sono incentivati interventi di contenimento dell'avanzamento del bosco e di recupero di nuove aree a pascolo.

3. È sempre ammesso il recupero a prato stabile e dei pascoli degradati o invasi dal bosco. I Comuni, previa verifica delle delimitazioni dei prati stabili e dei pascoli indicate nel presente piano, individuano queste aree ai fini della necessaria azione di tutela e dell'eventuale recupero alla destinazione originaria.

Nella **Tavola 1b** "Uso del suolo – acqua", l'impianto e le piste ad esso asservite risultano ricadere in zona sottoposta a vincolo idrogeologico.

Nessun ambito particolare viene invece indicato come appartenente all'impianto o alle piste ad esso asservite, dalla **Tavola 1c** "Uso del suolo – idrogeologia e rischio sismico".

Dall'analisi della **Tavola 2** "Biodiversità", il richiedente annota che l'impianto e le piste ad esso asservite non ricadono in nessun ambito particolare, ma verso ovest, fuori dall'area in esame, viene indicata un'area ricadente all'interno del sistema della rete ecologica come "area nucleo" (art. 26 N.T.A.), caratterizzata da punti con elevata diversità dello spazio agrario.

Il relativo art.26 "Rete ecologica regionale" prevede che:

1. Al fine di tutelare e accrescere la biodiversità, il PTRC individua, nelle Tav. 02 e 09, la Rete ecologica, quale matrice del sistema delle aree ecologicamente rilevanti della Regione.

2. La Rete ecologica regionale è costituita da:

a) aree nucleo, quali aree che presentano i maggiori valori di biodiversità regionale; esse sono costituite dai siti della Rete Natura 2000, individuati ai sensi delle Direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE, e dalle Aree naturali Protette, di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, Legge quadro sulle aree protette;

b) corridoi ecologici, quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione;

c) grotte, quali cavità naturali meritevoli di tutela e di particolare valenza ecologica in quanto connotate dalla presenza di endemismi o fragilità degli equilibri, da scarsa o nulla accessibilità o da isolamento.

3. La Regione promuove programmi e progetti specifici finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione della Rete ecologica e per l'attuazione di azioni volte alla tutela, conservazione e accrescimento della biodiversità, da attuarsi in collaborazione con la Città metropolitana di Venezia, le amministrazioni provinciali, comunali e con gli altri soggetti interessati, anche mediante il supporto a pratiche agricole sostenibili e di gestione rurale, privilegiando quelle dell'agricoltura biologica. In tal senso si assumono come elementi di riferimento le reti di siepi agrarie e i filari, le zone umide, i corsi d'acqua e la rete di scolo e irrigua, i boschetti.



4. Fatto salvo quanto previsto per i corridoi ecologici dall'articolo 27, comma 1, le Province, la Città Metropolitana di Venezia e i Comuni recepiscono, nei propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, la Rete ecologica regionale e adeguano le normative dei piani al presente articolato, secondo le rispettive competenze, ispirandosi al principio dell'equilibrio tra finalità di valorizzazione e salvaguardia ambientale e crescita economica.

5. La Regione istituisce e aggiorna periodicamente, di concerto con le Province, la Città Metropolitana di Venezia e i Comuni, avvalendosi anche del contributo delle università, dei centri di ricerca e delle associazioni scientifiche, nonché valorizzando il contributo delle associazioni ambientaliste maggiormente rappresentative, una banca dati territoriale della Rete ecologica.

6. La procedura per la Valutazione di Incidenza Ambientale (VinCA) si applica esclusivamente con riferimento agli obiettivi di conservazione tutelati nei siti della Rete Natura 2000. I corridoi ecologici, le grotte e il territorio regionale all'esterno di tali siti sono considerati unicamente in relazione alle popolazioni di specie di interesse comunitario che siano significative per la coerenza complessiva dei siti della Rete Natura 2000 e sulla base degli appositi monitoraggi che ne permettono l'identificazione ai sensi dell'articolo 10 della Direttiva 92/43/CEE.

Dalla **Tavola 3** "Energia e ambiente" emerge che l'impianto e le piste ad esso asservite ricadono all'interno di una macro area in cui l'inquinamento da NOx $\mu\text{g}/\text{m}^3$ risulta essere compreso tra 3 - 300 t/a.

Il richiedente annota, inoltre, che nella **Tavola 4**, "Mobilità", l'impianto e le piste ad esso asservite non ricadono in nessun ambito particolare e che l'art. 39 N.T.A. evidenzia come lo sviluppo degli impianti di risalita e delle aree sciabili, quali componenti del sistema mobilità regionale, si attua in conformità a quanto disposto dal Piano Regionale Neve.

Infatti, l'art.39 "Impianti di risalita e aree sciabili" prevede che:

1. Lo sviluppo degli impianti di risalita e delle aree sciabili, quali componenti del sistema della mobilità regionale, si attua in conformità a quanto disposto dal Piano Regionale Neve, previa razionalizzazione del sistema esistente, mediante modelli di crescita economica sostenibile che assicurino competitività anche attraverso i collegamenti vallivi finalizzati a creare una rete integrata di qualità.

2. Al fine di sostenere la connessione interi/valliva nelle aree montane, il Piano Regionale Neve favorisce la creazione di collegamenti tra le reti infrastrutturali presenti nelle località finitime, proponendo modelli di offerta turistica rispondenti alle esigenze concorrenziali.

Della **Tavola 5a** "Sviluppo economico - produttivo", si annota che l'impianto e le piste ad esso asservite ricadono all'interno di una macro area classificata come "territorio geograficamente strutturato" (art. 45 N.T.A.). L'art.45 "Sistemi produttivi di livello regionale" chiarisce che i territori geograficamente strutturati sono i territori costituiti da un insieme di funzioni e di segni morfologici che interessano territori dalla struttura insediativo-produttiva con specifici caratteri propri del Veneto, ovvero: Valli del Chiampo, Valle dell'Agno, Val d'Illasi e Val Belluna, caratterizzati dalla presenza di insediamenti localizzati nei fondivalle delle aree montane e pedemontane, con sviluppo prevalentemente lineare rispetto all'infrastruttura di accesso alla valle;

Alta pianura di Treviso e Vicenza, caratterizzata da un insieme di aree produttive di piccole dimensioni diffuse in corrispondenza dei nodi e lungo le direttrici che ne costituiscono il sistema viabilistico - paesaggistico;

aree produttive sorte lungo l'asta del Piave, comprese tra il territorio del Comune di Feltre, di Belluno e di Longarone, caratterizzati da insediamenti produttivi di tipo anucleato e già oggetto di forme di pianificazione coordinata.

Nei territori di cui alla lettera c) del comma 3, le Province, nel proprio strumento di pianificazione territoriale:

1. disciplinano la dotazione di servizi e di reti tecnologiche;
2. individuano gli ambiti collinari, pedemontani e dell'Alta pianura da sottoporre a specifici

progetti di riqualificazione e riorganizzazione;

3. disciplinano il riordino degli insediamenti esistenti e la riconversione di eventuali elementi detrattori;

4. prevedono specifici progetti di restauro ambientale;

5. promuovono la progettazione bioedilizia ed ecocompatibile degli insediamenti produttivi;

6. disciplinano la riorganizzazione del sistema infrastrutturale per la valorizzazione delle eccellenze produttive esistenti. [...]

Passando alla **Tavola 5b** "Sviluppo economico – turistico", viene evidenziato che l'impianto e le piste ad esso asservite sono classificati tra i "principali ambiti sciistici-funiviari" e si collocano in prossimità di "luoghi della competitività della neve" nel Comune di Alleghe e "polarità del turismo slow", nel quale rientra il Comune di Zoldo Alto, mentre, a scala maggiore, l'area è inserita in una categoria considerata tra le "eccellenze turistiche" della Regione.

Della **Tavola 6** "Crescita sociale e culturale", si riporta che l'impianto e le piste ad esso asservite rientrano in una macro area di "montagna".

Dalla **Tavola 7** "Montagna del Veneto" viene estratta l'informazione che l'impianto e le piste ad esso asservite si trovano in prossimità di "sistemi insediativi di valle" (art. 60 N.T.A.), di "poli ricettivi e per l'ospitalità del turismo montano". Nello specifico, l'art.60 "Territori montani" prevede quanto segue:

Nei territori montani, prealpini e collinari la Regione, d'intesa con le Province interessate, valorizza la conoscenza del patrimonio geomorfologico e naturalistico e promuove:

1. per il Territorio Bellunese, iniziative per realizzare la "Regione delle Dolomiti", quale sistema territoriale prioritario di relazione tra le città alpine; [...] In questi territori "la Regione promuove:

1. progetti di alta formazione, di innovazione e di trasferimento di conoscenze da svolgersi per e nelle aree montane;

2. il superamento del sistema del digital divide legato all'indisponibilità di infrastrutture e servizi a banda larga assicurando lo sviluppo della infrastruttura telematica e l'impiego delle tecnologie digitali, anche mediante investimenti per la realizzazione di reti ad alta velocità capaci di raggiungere tutti gli utenti.

3. All'interno dei sistemi insediativi di valle i Comuni provvedono, anche mediante una pianificazione intercomunale, ad organizzare la residenza in modo da evitare il fenomeno della dispersione di fondovalle.

Dalle tavole **08**, "Città motore del futuro", e **09**, "Sistema del territorio rurale e della rete ecologica", non risultano informazioni specifiche.

L'impianto e le piste ad esso asservite fanno parte del Settore 03 – Dolomiti Zoldane, considerato nel complesso tra i paesaggi a naturalità più pronunciata e a maggiore stabilità nella regione. Fuori dall'area in esame sono presenti superfici rientranti all'interno del sistema della rete ecologica come "area nucleo" e "corridoi ecologici"

Si riportano, poi, i principali obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica dell'Atlante Ricognitivo degli Ambiti di Paesaggio, riferito al PTRC del 2013 e non aggiornato con il nuovo PTRC del 2020.

Per quanto riguarda nello specifico gli impianti di risalita e aree sciabili, viene riportato l'art. 39 delle Norme Tecniche del PTRC vigente, che prevedono:

1. Lo sviluppo degli impianti di risalita e delle aree sciabili, quali componenti del sistema della mobilità regionale, si attua, in conformità a quanto disposto dal Piano regionale Neve, previa una razionalizzazione del sistema esistente, mediante modelli di crescita economica sostenibile che assicurino competitività anche attraverso i collegamenti vallivi finalizzati a creare una rete integrata di qualità.

2. Al fine di sostenere la connessione intervalliva nelle aree montane, il Piano Regionale Neve favorisce la creazione di collegamenti tra le reti infrastrutturali presenti nelle località finitime, proponendo modelli di offerta turistica rispondenti alle esigenze concorrenziali.

Piano Territoriale di coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) Provincia di Belluno

All'interno dello SPA il Proponente ha descritto l'iter di approvazione del Piano e analizzato gli elaborati interessati dall'area di intervento di seguito riportati:

Tav. C1.a "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" : il territorio del Comune di Val di Zoldo (BL) è soggetto a vincolo sismico di classe 3 di cui all'O.P.C.M. 3274/2003.

L'impianto e le piste ad esso asservite ricadono in:

- "Zone Boscate" (L.431/85)
- "Vincolo idrogeologico" (R.D. 376/1923)
- "Aree superiori ai 1600 m s.l.m."

Non sono segnalate aree di pericolosità geologica

Tav. C2.a "Carta della fragilità": L'impianto e le piste ad esso asservite non ricadono in aree soggette a dissesto idrogeologico.

Tav. C3.a "Carta del sistema ambientale": L'impianto e le piste ad esso asservite non vanno ad interessare alcun elemento della rete ecologica provinciale.

Tav. C4.a "Sistema insediativo - infrastrutturale": L'impianto e le piste ad esso asservite ricadono in aree classificate come "Aree boscate" e "Aree a prato e pascolo d'alta quota". Lungo la valle sono presenti alcuni centri storici.

Tav. C5.a "Sistema del Paesaggio": L'impianto e le piste ad esso asservite ricadono all'interno di aree caratterizzate dalla presenza di ambienti boscati.

Tav. C6 "Carta delle Azioni Strategiche": L'impianto e le piste ad esso asservite non vengono interessati da azioni strategiche a livello provinciale.

Tav. C7 "Sistema dei siti e delle risorse di maggior importanza ambientale, territoriale e storico-culturale": L'impianto e le piste ad esso asservite ricadono in uno dei principali comprensori sciistici (art. 37).

Per essi l'**art. 37** delle Norme del PTCP riconosce le prevalenti tipologie di utilizzazione ai fini turistici del territorio provinciale e implementa le relazioni interprovinciali, favorendo i collegamenti oltre i confini ed attivando politiche di reciproco scambio condivisibili attraverso progetti di trasformazione e/o innovazione anche di tipo sportivo-salutare (piste da sci, impianti sportivi, centri benessere, terme, campi da golf, ecc.);[...]

Relativamente agli impianti di risalita le Norme Tecniche del PTCP all'art. 53 prevedono:

1. La localizzazione di nuovi impianti o l'ampliamento degli esistenti dovrà rispettare le previsioni della programmazione regionale (Piano Neve) ed essere supportata:

a) dall'esistenza di un comprensorio o di un sistema di impianti di riferimento adeguato in termini sia di utenti che di sostenibilità dei costi indotti;

b) da una adeguata offerta ricettiva e di servizi al turismo, valorizzando e razionalizzando il patrimonio edilizio esistente e favorendo nelle località di consolidata vocazione turistica la riqualificazione e l'ammodernamento delle strutture ricettive e dei servizi;

c) dalla coerenza con il sistema infrastrutturale di cui al presente capo;

d) da un apposito studio delle caratteristiche climatiche del sito (piovosità, temperature) evitando dispersione e perdita di risorse economiche e ambientali;

e) da un adeguato studio di fattibilità dell'approvvigionamento idrico per l'innevamento artificiale;

f) da un adeguato rapporto tra le portate degli impianti e le superfici delle piste, ai fini della sicurezza oltre che dei costi;

g) da concrete valutazioni economiche anche di lungo periodo, individuando inoltre i bacini di utenza;

h) da apposito progetto di monitoraggio e di informazione sulle presenze anche ai fini della

pianificazione territoriale;

i) da opportuni piani per la dismissione degli impianti a fine esercizio, od obsoleti o comunque non sostenibili dal punto di vista economico e ambientale.

Con la Legge Regionale n. 5 del 18.02.2016 è stato istituito il comune di Val di Zoldo mediante fusione dei Comuni di Forno di Zoldo e Zoldo Alto. **Il nuovo Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del comune di Val di Zoldo non è ancora stato definito.**

Pertanto il proponente analizzata la pianificazione urbanistica comunale riferita all'ex comune di Zoldo Alto, nel cui ex-territorio ricade l'impianto, ovvero il solo PRG.

Piano Regolatore Generale del comune di Zoldo Alto

La **Tav. 13.1.2** del P.R.G. dell'ex comune di Zoldo Alto (approvato con D.G.R. n. 462 del 01/03/2002) riporta la zonizzazione e i vincoli territoriali.

Il Piano riconosce l'impianto esistente C.1.18M e le sue 4 piste asservite (zona F SC "area sci esistente" e F SC "area sci di progetto"). Nel loro intorno sono presenti aree classificate come zona E1 "Bosco". Tutta l'area di studio è interessata da vincolo idrogeologico.

Ad Ovest è segnalato il perimetro dell'area protetta corrispondente al sito Natura 2000 IT3230084 "Civetta - Cime di San Sebastiano".

L'art.19 delle NTA esplicita quanto previsto per le zone a standard, le zone di rispetto e di vincolo speciale. In particolare, per:

f) Zone "F SC" – Zone del demanio sciabile

Le piste per l'esercizio turistico-sportivo dello sci sono indicate nelle tavole di azionamento del P.R.G. e sono altresì indicati, con apposito segno grafico, gli impianti meccanici di risalita, sospesi od a trascinamento.

Il tracciamento degli impianti e delle piste di discesa deve rispettare, di massima, le prescrizioni grafiche del piano: sono però consentiti leggeri spostamenti di tracciato o di sviluppo entro un massimo di ml. 30,0 dai perimetri di P.R.G. senza che ciò costituisca variante allo stesso in connessione ad un miglior adattamento alle condizioni naturali del terreno ed all'efficienza tecnica degli impianti, purché tali modifiche non interferiscano con i limiti delle zone edificabili previste dal piano, con le direttive indicate dal PTRC e dal Piano Neve e non disturbino l'unità paesaggistica dell'ambiente.

Le tavole di progetto individuano il percorso delle piste da fondo esistenti e di progetto. Il loro ingombro è stabilito in ml. 20,0 misurati perpendicolarmente al loro asse longitudinale.

Nell'ambito dei perimetri di massimo ingombro delle piste è proibita l'edificazione anche a carattere provvisorio, la posa di recinzioni stabili di qualsiasi tipo, la modifica dell'andamento naturale del terreno senza l'autorizzazione dell'Ente gestore della pista, l'impianto di colture e quanto altro possa impedire l'uso della pista durante la stagione invernale.

Per le aree di progetto appositamente distinte in cartografia gli interventi per la realizzazione di piste ed impianti sono soggetti alla predisposizione di un piano attuativo che comprenda uno studio V.I.A. (Valutazione Impatto Ambientale) nei confronti dell'ambiente naturalistico, fisico, agricolo e paesaggistico ed il collegamento coordinato con altre piste ed impianti.

[...]

Le aree sportive invernali sono soggette, inoltre, a quanto stabilito dalla Legge Regionale 25.01.1975 n° 11 (Ordinamento delle piste destinate alla pratica non agonistica dello sci) ed a tutta la conseguente legislazione in materia.

Zonizzazione acustica Comunale

Il proponente considera pertanto quanto previsto dalla D.P.C.M. 14/11/97, che definisce le classi acustiche in cui deve essere suddiviso il territorio comunale in sei aree a protezione decrescente

dalle Aree particolarmente protette (aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago [...] alle Aree esclusivamente industriali (prive di insediamenti abitativi).

L'area in cui ricadono l'impianto e le sue piste asservite è prevalentemente classificata come zona E1 "Bosco" e viene associata alla classe III - Aree di tipo misto "aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici".

I valori limite di emissione 1-, immissione 2- e qualità 3-, distinte tra tempo di riferimento diurno (dalle ore 06.00 alle ore 22.00) e notturno (dalle ore 22.00 alle ore 06.00) sono i seguenti:

Classi di destinazione d'uso del territorio	Valori limite di emissione	
	Diurno (06.00 – 22.00)	Notturmo (22.00 – 06.00)
III aree di tipo misto	55	45

Classi di destinazione d'uso del territorio	Valori limite di immissione	
	Diurno (06.00 – 22.00)	Notturmo (22.00 – 06.00)
III aree di tipo misto	60	50

Classi di destinazione d'uso del territorio	Valori di qualità	
	Diurno (06.00 – 22.00)	Notturmo (22.00 – 06.00)
III aree di tipo misto	57	47

Vincoli regolieri

L'impianto e le piste ad esso asservite ricadono parzialmente su territori interessati da Regole, in questi territori i beni costituiscono il patrimonio antico, che non può essere venduto, diviso o acquisito per usucapione; la legge impone che i beni rimangano vincolati alle attività agro-silvo-pastorali, e che i terreni di proprietà della regola non subiscano riduzioni di superficie.

Il proponente evidenzia che nell'ex comune di Zoldo Alto (BL), sono presenti 4 aree corrispondenti alle 4 Regole: Regola Grande di Coi, Regola Grande di Mareson, Regola di Borca di Cadore e Magnifica Regola Grande dei Monti di Vodo. Per il controllo e la rappresentazione cartografica dei vincoli regolieri presenti nel territorio, il richiedente riporta lo stralcio della Tav.VA01 redatta per il P.A.T. dell'ex comune di Zoldo Alto datata gennaio 2013, mai adottato, nella quale sono riportati i territori gravati dagli usi civici, sottolineando come il rinnovo richiesto non comporti nessuna variazione d'uso rispetto alla situazione attuale.

Piano Neve

Il Piano Regionale Neve riconosce l'impianto e le piste ad esso asservite come parte del sistema di impianti e piste del comprensorio A02 "Civetta".

In particolare, ricadono nella Sub Area "Pecol" nel demanio sciabile A02.1 "Civetta Sud"; di questo vengono riportati i dati relativi e le caratteristiche delle piste presenti nonché le percentuali di incremento.

Piano Tutela delle Acque

Dagli elaborati del Piano di Tutela delle Acque emerge che l'impianto e le piste ad esso asservite:

- si trovano in Zona montana e collinare;
- non ricadono in alcuna area sensibile;
- appartengono al Bacino del Piave, Sottobacino N007/06 "alto corso e Cadore";



- d. non risultano ricadere tra le aree vulnerabili ai nitrati;
- e. il torrente Maè è tra i Corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti su corsi d'acqua significativi (D.Lgs 152/2006);
- f. non ricadono nei comuni con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela;
- g. è presente un depuratore (cod. n. 3622) a Forno di Zoldo.

Inoltre, nell'area oggetto di studio è segnalato un valore < 50 kg di N/ha di SAU (molto basso).

Per quanto riguarda la Classificazione delle acque, vengono riportati i seguenti dati relativi ai rispettivi elaborati grafici:

Tav. 5.7 "Classificazione delle acque superficiali (stato ecologico)": nel 2006, 2007 e 2008 non vi è nessuna informazione sul tratto iniziale del torrente Maè; è disponibile lo stato ecologico 2001/02 rilevato nella stazione 11 a Forno di Zoldo che risulta di classe 2 su 5.

Tav. 5.8 "Classificazione delle acque superficiali (stato ambientale) e delle acque marino costiere (indice trofico TRIX)": nel 2006, 2007 e 2008 non viene riportata nessuna informazione sul tratto iniziale del torrente Maè; è disponibile lo stato ambientale 2001/02 rilevato nella stazione 11 a Forno di Zoldo che risulta buono.

Tav. 5.15 "Classificazione delle acque sotterranee (stato chimico)": per il periodo 2001/02 e 2006 non viene riportata nessuna informazione sullo stato delle acque sotterranee nel bacino del torrente Maè; per il 2007 e 2008 è disponibile il dato per il punto 2506812 (6 km a sud di Mareson Pecol) che risulta di classe 1.

Tav. 5.16 "Rete di monitoraggio dei livelli e delle portate dei corsi d'acqua superficiali": la tavola riporta due punti di monitoraggio sul torrente Maè: una Stazione automatica di misura dei livelli e delle portate a Forno di Zoldo e una Stazione automatica di misura dei soli livelli idrometrici pochi chilometri più a valle.

Inoltre, nella Tav. 7.1 "Carta dei tratti omogenei dei principali corsi d'acqua", la parte iniziale del torrente Maè, dalla sorgente fino al Lago di Pontesei, è identificata con cod. MAE02.

Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

Il progetto di riesame della zonizzazione del Veneto (Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera) a seguito dell'entrata in vigore del D. Lgs. 155/2010 prevede che i comuni della provincia di Belluno ricadano nelle seguenti zone IT0525 Prealpi e Alpi e IT 0526 Fondovalle.

Il richiedente riporta che trovandosi il comune di Val di Zoldo all'interno della zona IT0525 - Prealpi e Alpi, ed in particolare, considerando che l'impianto oggetto della concessione si sviluppa tra le quote di 1571,20 m s.l.m. e 1868,10 m s.l.m., l'intervento è sito ad una quota notevolmente maggiore rispetto ai limiti individuati per il fenomeno dell'inversione termica.

Piano stralcio per l'Assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Piave

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Piave - Carta della pericolosità geologica non segnala aree di pericolosità e rischio geologico nella zona di studio, così come la Carta della pericolosità valanghiva, dalla Tav. "Alleghe e Zoldo Alto" non segnala alcuna area di pericolosità valanghiva nella zona dell'impianto e delle piste ad esso asservite.

Nello SPA, viene poi riportata la risposta al parere che la Società Val di Zoldo Funivie s.p.a. ha richiesto ad ARPAV in data 25/05/2023 in merito a quanto previsto all'art. 2.3.4 del DM 203/15, in occasione della richiesta della proroga dei termini di scadenza della revisione generale del 20° anno dell'impianto SEM181 Seggiovia quadriposto ad ammorsamento automatico "Casot di Pecol (1571) - Col de La Grava (2305)" in Comune di Val di Zoldo (BL), che conferma la validità della precedente richiesta e dichiara che i luoghi non sono interessati dal pericolo di valanghe.

Rete Natura 2000

La stazione di valle dell'impianto e la parte terminale della pista "Grava 2" ricadono all'interno del

sito della Rete Natura 2000 ZPS/ZSC IT3230084 "Civetta - Cime di San Sebastiano", che comprende cime dolomitiche con pareti verticali, sfasciumi, detriti di falda, ripidi pendii erbosi. La vegetazione è caratterizzata da brughiere e foreste di conifere o miste con latifoglie. Idrograficamente l'area è ricca di sorgenti e pendii soggetti a ruscellamento.

Rimangono residui lembi di praterie o pascolo subalpino e di torbiere.

Essendo ambienti poco antropizzati, rimangono apprezzabili le stazioni umide, elevati gli aspetti paesaggistici per grandiosità di paesaggio alpino. Con la DGR n. 2371 del 26 luglio 2006 la Regione Veneto ha approvato le misure di conservazione valide anche per questo sito, per il quale è necessario che la Regione predisponga un piano di gestione.

Come meglio descritto in seguito l'impianto è già stato sottoposto con esito favorevole alla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale.

QUADRO PROGETTUALE

La seggiovia monofune ad ammortamento automatico a 4 posti C.1.18M "CASOT DI PECOL - COL DE LA GRAVA", è stata autorizzata con concessione n. 3330 del 23/12/03 del comune di Zoldo Alto.

L'impianto, destinato soltanto al trasporto di sciatori con sci ai piedi in salita, ha una portata di massima prevista per il funzionamento iniziale di 2200 p/h alla velocità di 5 m/s. L'impianto è dimensionato per una portata finale di 2400 p/h.

I veicoli quadriposto vengono ammortati automaticamente ad una fune portante traente chiusa ad anello mediante impalmatura e dotata di moto continuo unidirezionale.

L'argano motore è posto nella stazione di valle, così come il gruppo di tensione.

La stazione di valle è collegata ad un magazzino dove possono essere ricoverate tutte le seggiole dell'impianto, pari a $n = 112$, un veicolo di manutenzione, un veicolo di trasporto e la morsa rossa. Relativamente alla portata di progetto (2200 p/h) e alla velocità (5 m/sec) dell'impianto autorizzato, ipotizzando che i veicoli in salita siano completamente occupati il numero massimo di persone in linea è pari a:

$$N_v = (102 - 6) \times 4/2 = 192 < 350 \text{ (art. 3.1.2 delle P.T.S.)}$$

Nello SPA vengono riportate le seguenti caratteristiche indicate nell'Atto di concessione (L.R. n. 18 del 06/03/1990) per "L'esercizio della seggiovia quadriposto ad ammortamento automatico denominata SEM 181 "Casot del Pecol (1571) - Col de la Grava (1868)" C.1.18M alla Società Seggiovie Valzoldana SPA, concesso dal comune di Zoldo Alto in data 23/11/2003 (prot. 8440):

- quota s.l.m. della stazione a valle (q.p.i.) R.T.	m	1571,20
- quota s.l.m. della stazione a monte (q.p.s.) M.A.	m	1868,10
- lunghezza orizzontale fra le avanzazioni	m	1541,00
- dislivello fra le stazioni terminali	m	296,90
- lunghezza sviluppata fra le avanzazioni	m	1579,69
- pendenza media	%	19
- pendenza massima convenzionale (carichi concentrati)	%	58
- numero dei sostegni di appoggio	n.	15
- numero dei sostegni di ritenuta	n.	3
- numero dei rulli di linea salita/discesa	n.	134/108
- diametro dei rulli	mm	460
- diametro puleggia motrice	m	4,20
- diametro puleggia di rinvio	m	4,20
- intervallata in linea	m	5,30
- numero di seggiole quadriposto chiuse:		
- totale	n.	102



- in linea	n. 96
- nelle stazioni	n. 6
- veicoli speciali:	
- di manutenzione	n. 1
- di trasporto	n. 1
- morsa rossa	n. 1
- intervallo di tempo minimo tra i veicoli	s 6,55
- equidistanza teorica minima tra i veicoli	m 32,73
- velocità di esercizio massima con due motori e tutti i veicoli	m/s 5,0
- velocità di esercizio massima con un motore e tutti i veicoli	m/s 2,5
- velocità con motore di recupero	m/s 1,0
- portata oraria massima	p/h 2200
- numero motori principali elettrici in c.c.	n. 2
- potenza dei motori principali elettrici in c.c.	kW 250x2
- potenza del motore di soccorso termico	kW 210 a 220
- diametro della fune portante-traente	mm 40 lucida
- tiro del dispositivo di tensione:	
- valore nominale	daN 30000
- valore massimo = valore nominale x 1,10	daN 33000
- valore minimo = valore nominale x 0,90	daN 27000
- senso di rotazione	antiorario
- collegamento fra le stazioni	cavo interrato

La stazione di rinvio-tensione dell'impianto (**Stazione di valle**), situata a quota 1571,20 m s.l.m. in località Casot del Pecol, è costituita essenzialmente da un rigido corpo a traliccio in carpenteria metallica, supportante i gruppi di sincronizzazione con relative passerelle e manutenzione, il carrello di tensione, il pistone idraulico a compressione, le rotaie del giro stazione, tutta la copertura e rivestimenti in vetroresina.

La copertura è di tipo basso e copre soltanto le travi di stazione.

La struttura è ancorata ad una colonna in c.a. con relativo plinto di fondazione, si hanno così spazi laterali liberi da ostacoli, rendendo quindi più agevole e sicuro l'imbarco degli sciatori.

Il telaio del carrello del dispositivo di tensione, a cui è fissata la puleggia di rinvio, assorbe interamente il tiro della fune. È previsto un dispositivo idraulico per spostare il cilindro oleodinamico che dispone di alcuni punti di ancoraggio e poter così compensare l'allungamento permanente della fune portante - traente.

La cabina di controllo è collocata in posizione tale da consentire un facile controllo del movimento dei passeggeri.

L'ingresso degli sciatori avviene parallelamente all'asse impianto ed è regolato mediante cancelletto ad apertura cadenzata, sincronizzato con la velocità dell'impianto.

Nella stazione a valle vi è un magazzino seminterrato in cemento armato, a quota piano stazione destinato al ricovero dei veicoli. Alle travi sono sospese le rotaie sulle quali scorrono le ruote delle morse.

Le rotaie sono ad anello chiuso con una derivazione per la rotaia di sosta per il veicolo di manutenzione, per il veicolo di trasporto e per la morsa rossa.

Il trasferimento dei veicoli dall'impianto al magazzino e la movimentazione dei veicoli all'interno del

magazzino sono automatici (dettagli all'elaborato P1 Stazione a valle Elab. 6.3 del progetto originale del 2003).

L'organizzazione funzionale della **stazione motrice a monte** è del tutto analoga a quella di valle, ma la copertura è di tipo "alto" e copre l'intera stazione.

Sul telaio sono fissati la puleggia motrice, il riduttore principale, i motori elettrici in c.c., i freni di servizio ed emergenza, il gruppo di recupero e la centralina dei freni di emergenza.

Nella cabina di comando, posta sul lato sinistro della stazione, sono sistemati gli armadi elettrici relativi all'azionamento dell'impianto. La cabina di trasformazione è collocata in un locale interrato (dettagli all'elaborato P2 Stazione a monte Elab. 6.4 del progetto originale del 2003).

Lungo il **tracciato**, di lunghezza orizzontale di 1541,00 e inclinata di 1579,69 m, sono presenti 18 **sostegni**, di cui 3 ritenute e 15 appoggi. La linea è attraversata 5 volte dalla pista C.1.17 GRAVA, 2 volte dalla strada di servizio e 1 volta da un rigagnolo.

La linea dell'impianto è generalmente di altezza contenuta in relazione alla presenza di avvallamenti.

Su tutto il tracciato la fune non supera i limiti di altezza dal suolo posti dalla normativa.

Quasi tutto il tracciato è facilmente raggiungibile con i mezzi battipista nella stagione invernale e con veicoli fuoristrada nella stagione estiva (dettagli all'elaborato P3 Profilo longitudinale Elab. 5.1 del progetto originale del 2003).

I **sostegni di linea** sono del tipo a fusto centrale di forma piramidale ed a sezione ottagonale. Sono costruiti in lamiera d'acciaio scatolata e ancorati alla fondazione in calcestruzzo mediante 8 tirafondi. Tutti i sostegni sono provvisti di scala con dispositivo anticaduta; sulle testate sono montate le passerelle ed i falconi per la manutenzione delle rulliere e inoltre l'interruttore a consenso inserito nel circuito di sicurezza per bloccare l'impianto durante le operazioni di manutenzione o di ispezione.

I falconi sono dimensionati per portare il carico derivante dal peso della rulliera e della componente verticale della tensione fune. Il carico massimo previsto è riportato sul falcone stesso.

I fusti dei sostegni sono zincati come le traverse, i falconi e le passerelle.

Il proponente riporta che il giorno 07 giugno 2023 è stato eseguito un sopralluogo lungo la linea e una visita alle stazioni che ha evidenziato la conformità dell'impianto ai progetti autorizzati e il suo buon stato di conservazione; lungo la linea non sono emerse particolari problematiche ed anche i sostegni risultano in buone condizioni.

Secondo quanto dichiarato dal Gestore, all'impianto C.1.18M CASOT DEL PECOL - COL DE LA GRAVA sono asservite le seguenti piste:

- C.1.13 RACCORDO DELLA GRAVA - VALGRANDA - pista blu
- C.1.15 DELLA GRAVA - CASOT DI PECOL - pista rossa
- C.1.17 DELLA GRAVA - pista blu
- C.1.32 GRAVA 2 - pista rossa

Per ogni pista asservita vengono riportati nello SPA i dati forniti dal Gestore riguardanti quote, superficie, dislivello e pendenze delle piste asservite.

Integrando i dati con quanto registrato nelle stagioni di attività, il richiedente fornisce il calcolo della portata complessiva delle piste e verifica la compatibilità di questi con i dati dell'impianto, le cui conclusioni sono:

le piste del nodo sciistico riescono ad assorbire complessivamente una portata oraria totale di sciatori pari a:

$P_{tot} \text{ piste} = 396 + 484 + 1012 + 1056 = 2948 \text{ sciatori/h}$

Tale portata oraria totale risulta essere maggiore della portata complessiva garantita dell'impianto di risalita, pari a:

- 2200 sciatori/h se consideriamo il dato autorizzato
- 2400 sciatori/h considerando portata massima possibile

In entrambi i casi vi è compatibilità tra le piste e gli impianti di risalita esistenti.

La portata oraria delle piste risulta superiore alla portata complessiva garantita dell'impianto di risalita a favore della sicurezza degli utilizzatori.

Il rinnovo della concessione di linea avverrà senza alcuna modifica all'impianto o alle sue piste asservite e senza nessuna nuova opera.

QUADRO AMBIENTALE

ATMOSFERA

Monitoraggio qualità dell'aria

Il Rapporto ARPAV sulla "Qualità dell'aria stazioni della provincia di Belluno relazione annuale 2020 (dati 2019)" è riferito alle Stazioni fisse della Provincia di Belluno (Belluno città_fondo urbano, Belluno "La Cerva" _Traffico, Area Feltrina_fondo Suburbano, Pieve d'Alpago_fondo rurale).

Per il parametro **PM10** si evidenzia che nel 2019 non si sono registrati, nelle quattro stazioni, superamenti del limite giornaliero di 50 µg/ m³, così come non si è superato il limite della media annuale di 40 µg/m³.

Per il parametro **benzo(a)Pirene** si evidenzia che nel 2019, nelle stazioni di rilevamento (Belluno città e Area feltrina), la media annuale rimane comunque superiore al valore obiettivo e in particolare a Belluno città si ha un valore di 1,3 µg/m³ mentre per l'Area Feltrina si ha un valore di 1,8 µg/m³ superiore quindi al limite di legge che è di 1,0 µg/m³.

Per il parametro **PM2,5** si evidenzia che per il 2019 la concentrazione è risultata inferiore al limite annuale dei 25 µg/m³ sia per l'Area Feltrina sia per Belluno_città.

Per il parametro **benzene** si evidenzia che per il 2019, nelle stazioni di rilevamento (Pieve d'Alpago e Area feltrina), la media annuale rimane al di sotto del limite annuale previsto per legge.

Per il parametro **ozono (O3)**, nel corso dell'anno 2019 ci sono stati numerosi superamenti orari della soglia di informazione della popolazione di 180 µg/ m³, oltre la quale vi è rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata per i gruppi sensibili della popolazione. Non vi sono stati invece superamenti di quella di allarme di 240 µg/ m³.

Per i parametri **biossido di zolfo (SO2), ossidi di azoto (NOx), monossido di carbonio (CO) e i metalli (As, Cd, Ni, Pb)**, dove monitorati, si evidenzia che per l'anno 2019 hanno rispettato i limiti di legge.

La relazione "La Qualità dell'aria in breve anno 2022" evidenzia come, nel corso dell'anno 2022, non si siano riscontrati nella rete regionale di monitoraggio e quindi anche nelle centraline della Provincia di Belluno superamenti del **biossido di zolfo (SO2)** e del **monossido di carbonio (CO)**.

Per il parametro **biossido di azoto (NO2)** nelle stazioni di fondo della Provincia di Belluno (Pieve d'Alpago, Belluno_città e Area feltrina) si evidenzia che nel corso dell'anno 2022 non ci sono stati superamenti del limite di legge, per le concentrazioni medie annuali

Per il parametro **ossidi di azoto (NOx)** nella stazione di misura "fondo rurale" della Provincia di Belluno (Pieve d'Alpago) i valori della concentrazione media annuale sono al di sotto dei limiti di legge similmente ai valori rilevati nel quinquennio 2018 - 2022.

Per il parametro **ozono (O3)**, nelle stazioni di fondo della Provincia di Belluno (Pieve d'Alpago, Belluno_città e Area feltrina) si evidenzia nel corso dell'anno 2022 si sono verificati dei superamenti della soglia di informazione per la protezione della salute umana (180 µg/m³), non si sono rilevati, nell'anno 2022, dei superamenti della soglia di allarme per la protezione della

salute umana (240 µg/m³).

Per il parametro **PM10** nelle stazioni di fondo della Provincia di Belluno (Pieve d'Alpago, Belluno_città e Area feltrina) nell'anno 2022 non si registrano superamenti del limite di legge giornaliero di 50 µg/m³.

Per il parametro **PM2,5** nelle stazioni di fondo della Provincia di Belluno (Belluno_città e Area feltrina) nell'anno 2022 non ci sono stati superamenti del valore limite di 25 µg/m³ della concentrazione media annua.

Per il parametro **benzene** si evidenzia che per il 2022 nelle stazioni di rilevamento (Pieve d'Alpago e Area feltrina), la media annuale rimane al di sotto del limite annuale previsto per legge pari a 5 µg/m³.

Per il parametro **benzo(a)Pirene** si evidenzia che nel 2022, nelle stazioni di rilevamento (Belluno_città e Area feltrina), la media annuale è pari al valore limite di legge per la stazione di Belluno_città con un valore di 1,0 µg/m³ mentre a Area Feltrina si è rilevato un valore di 1,9 µg/m³ superiore quindi al limite di legge che è di 1,0 µg/m³.

Per i parametri **biossido di zolfo (SO₂)**, **monossido di carbonio (CO)** e **metalli (As, Cd, Ni, Pb)**, dove monitorati, si evidenzia che per l'anno 2022 hanno rispettato i limiti di legge.

Caratterizzazione dello stato fisico dell'atmosfera

Sono stati utilizzati i dati meteorologici raccolti da ARPAV - Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio Servizio Meteorologico. In particolare, si è fatto riferimento alla stazione di Pian del Crep (Val di Zoldo)17, considerando i dati raccolti dal 1994 al 2022.

Regime pluviometrico: L'analisi dei dati delle precipitazioni medie mensili per il periodo che va dal 1904 al 2022 indica che la precipitazione media annua si attesta sui 1427,6 mm annui.

Regime termometrico: l'andamento delle medie delle temperature minime mensili per il periodo che va dal 1994 al 2022 che si attesta sul valore di 1,7°.

L'andamento delle medie delle temperature medie mensili per il periodo che va dal 1994 al 2022 che si attesta sul valore di 5,1°.

L'andamento delle medie delle temperature massime mensili per il periodo che va dal 1994 al 2022 che si attesta sul valore di 9,9°.

Il Comune di Val di Zoldo è caratterizzato da un mesoclima alpino caratterizzato da precipitazioni relativamente elevate e distribuite più uniformemente nel corso dell'anno, con massimi stagionali spesso riferibili alla tarda primavera, all'inizio dell'estate e all'autunno. L'inverno è mediamente la stagione meno piovosa e le precipitazioni spesso assumono carattere nevoso anche fino a fondovalle. Durante l'estate, la presenza dei rilievi favorisce la convezione diurna che porta, perciò, a frequenti annuvolamenti di tipo cumuliforme con associati locali rovesci, specie nelle ore pomeridiane.

AMBIENTE IDRICO

Rete idrografica

L'area di studio ricade nel bacino idrografico del fiume Piave, e più precisamente in Valle di Zoldo ove il principale corpo idrografico è il torrente Maè, che nasce alle falde del monte Civetta (Val di Pecol).

Il bacino imbrifero del T. Maè misura 233 kmq. e gli affluenti principali sono: a destra il Duran (km. 8), il Pramper (km. 8) e il Grisol (km. 8); a sinistra il Mareson (km. 9) e il Cervegna (km. 6)

L'area dell'impianto e delle sue piste asservite è interessata solo dal "Ru de col Grant - Torrente Val di Pecol" che raccoglie parte delle acque di impluvio dal lato nord -ovest della Val di Pecol verso valle che confluisce nel torrente Maè.

Qualità delle acque superficiali e sotterranee

La rete di monitoraggio dei fiumi di ARPAV indica che il punto di monitoraggio più vicino all'area di studio è quello identificato con il codice univoco 500027869 e codice nazionale 11 ubicato



Torrente Maè: n. 11 Val di Zoldo (Le Boccole).

Il Livello di Inquinamento espresso dai Macrodescrittori per lo Stato Ecologico (LIMeco) per l'anno 202120 risulta di livello Elevato indicando l'assenza di particolari criticità dal punto di vista trofico. L'andamento annuale dell'indice per lo Stato Ecologico (LIMeco) si è sempre attestato per il periodo che va dal 2010 al 2021 su un livello elevato.

Il monitoraggio degli inquinanti specifici che per le sostanze prioritarie, ai sensi del D. Lgs.175/15, non ha evidenziato pressioni potenzialmente significative nella stazione di monitoraggio considerata.

Anche per quanto riguarda la conformità delle acque destinate alla Vita dei Pesci salmonidi e ciprinidi, nel periodo che va dal 2019 al 2021 non si sono evidenziate delle non conformità.

Il punto di monitoraggio delle acque sotterranee più vicino all'area di studio è una sorgente con codice 2506812 - Pian dele Stale.

Per l'anno 2020 la qualità chimica delle acque del punto monitorato è risultata buona.

SUOLO E SOTTOSUOLO

Inquadramento geologico e geomorfologico

L'area dove ricadono gli impianti di risalita e le piste presenta rilievi e versanti a morfologia poco accentuata, prevalentemente dolce; i versanti di lunghezza medio - elevata, si sviluppano tra i 1.300 ed i 1.800 m. di quota. I processi morfogenetici prevalenti sono denudazionali, principalmente ad opera delle acque superficiali, sia dilavanti che incanalate. Frequenti sono anche i fenomeni franosi, conseguenza delle caratteristiche meccaniche molto scadenti e della elevata erodibilità dei litotipi presenti.

In particolare, l'area ove insiste l'impianto C.1.18 M CASOT DEL PECOL - COL DE LA GRAVA è caratterizzata dalla presenza di detrito di falda e materiale morenico derivante dall'erosione glaciale e delle acque meteoriche, dove è presente la roccia affiorante ci troviamo in presenza di dolomie e calcari di scogliera, di solito non stratificati, con resti di coralli e diplopore (Dolomia dello Sciliar - Schlerndolomit).

Inquadramento idrogeologico

In corrispondenza del gruppo montuoso del Civetta si riscontra una morfologia acclive quasi totalmente rocciosa ad esclusione dei pendii marginali a valle dei 1.500 - 1.800 metri s.l.m.

Il tipo di litologie qui presenti e le ampie superfici pianeggianti dei circhi glaciali, favoriscono un assorbimento ed un drenaggio carsico almeno fino al livello acquiclude, visibile alla base delle pareti poste a circa 2.000 metri di quota e probabilmente presente sotto i detriti del lato orientale.

Le sorgenti sono localizzate prevalentemente sul lato occidentale ed hanno una portata modesta, il che giustifica bacini di alimentazione molto limitati e probabilmente sub superficiali. L'unica sorgente che presenta un consistente deflusso è localizzata alla base del piano detritico presso il restringimento della valle. L'acquifero di questa sorgente è costituito probabilmente dall'accumulo detritico che, raccordandosi in alto con la falda detritica settentrionale del Monte Coldai, riceve anche i tardivi apporti dello scioglimento nivale.

Tettonica

Il comune di Val di Zoldo è assegnato, in base alla DGR n 244 del 09/03/2021 alla zona sismica 2.

VEGETAZIONE, FAUNA ED ECOSISTEMI

Inquadramento Vegetazionale

Secondo le analisi contenute negli studi di Blasi24 nell'area in esame è presente una serie di vegetazione tipica del settore geografico alpino (piano ortotemperato) riconducibile alla tipologia 32 "Serie alpina orientale basifila dell'abete bianco (Adenostylo glabrae-Abieto albae sigmetum)".

Si tratta di una serie diffusa in tutta la montagna veneta, con optimum nella fascia montana del settore mesalpico e presente in tutte le sue aree a grande vocazione forestale. È più rara nel settore endalpico (in cui prevale la serie dell'abete rosso) ed esalpico (optimum per le fagete).

La serie è bene espressa su suoli sufficientemente evoluti e profondi, ancorché ricchi di scheletro, derivanti dall'alterazione di rocce a matrice carbonatica o carbonatico-terrigena, non escludendo, eccezionalmente, anche lave vulcaniche con elevato contenuto in basi.

Caratterizzazione vegetazionale nell'area di studio

Al fine di identificare le specie vegetali, potenzialmente presenti nell'area vasta, si è considerato l'Atlante regionale distributivo delle specie (contenuto nell'Allegato A della DGR 2200 del 2014) che permette di individuare le specie che sono state segnalate (attraverso studi, monitoraggi, ecc.) nel territorio in cui ricade l'intervento, individuato con il quadrante 10x10 km "E448N258".

Le specie vegetali di interesse comunitario, segnalate come potenzialmente presenti e ricadenti negli allegati II e IV della DIRETTIVA HABITAT 92/43/CEE sono:

Cypripedium calceolus, *Campanula morettiana*, *Campanula scheuchzeri*, *Physoplexis comosa*;

altre specie vegetali segnalate come potenzialmente presenti e importanti sono;

Diphasiastrum alpinum, *Lycopodium annotinum*, *Lycopodium clavatum*, *Huperzia selago*, *Arnica montana*;

Altre specie vegetali segnalate come potenzialmente presenti sono:

Selaginella helvetica, *Selaginella selaginoides*, *Botrychium lunaria*, *Equisetum arvense*, *Equisetum fluviatile*, *Equisetum hyemale*, *Equisetum palustre*, *Equisetum sylvaticum*, *Equisetum telmateia*, *Equisetum variegatum*, *Pteridium aquilinum*, *Asplenium ruta-muraria*, *Asplenium seelosii*, *Asplenium septentrionale*, *Asplenium trichomanes*, *Phegopteris connectilis*, *Thelypteris limbosperma*, *Athyrium distentifolium*, *Athyrium filix-femina*, *Cystopteris alpina*, *Cystopteris fragilis*, *Cystopteris montana*, *Woodsia glabella*, *Onoclea struthiopteris*, *Dryopteris affinis*, *Dryopteris carthusiana*, *Dryopteris dilatata*, *Dryopteris expansa*, *Dryopteris filix-mas*, *Gymnocarpium dryopteris*, *Gymnocarpium robertianum*, *Polystichum braunii*, *Polystichum lonchitis*, *Polypodium vulgare*, *Pinus mugo*, *Larix decidua*, *Abies alba*, *Picea abies*, *Juniperus communis*, *Scheuchzeria palustris*, *Triglochin palustris*, *Veratrum album*, *Paris quadrifolia*, *Lilium martagon*, *Corallorhiza trifida*, *Cephalanthera longifolia*, *Epipactis atrorubens*, *Epipactis helleborine*, *Epipactis palustris*, *Malaxis monophyllos*, *Neottia cordata*, *Neottia nidus-avis*, *Neottia ovata*, *Chamorchis alpina*, *Dactylorhiza fuchsii*, *Dactylorhiza incarnata*, *Dactylorhiza lapponica*, *Dactylorhiza maculata*, *Dactylorhiza majalis*, *Dactylorhiza sambucina*, *Dactylorhiza traunsteineri*, *Dactylorhiza viridis*, *Goodyera repens*, *Gymnadenia conopsea*, *Gymnadenia odoratissima*, *Gymnadenia rhellicani*, *Gymnadenia rubra*, *Gymnadenia widderi*, *Ophrys insectifera*, *Orchis mascula*, *Platanthera bifolia*, *Pseudorchis albida*, *Traunsteinera globosa*, *Crocus vernus*, *Maianthemum bifolium*, *Polygonatum verticillatum*, *Juncus triglumis*, *Luzula luzulina*, *Luzula nivea*, *Luzula pilosa*, *Luzula sylvatica*, *Carex alba*, *Carex diandra*, *Carex digitata*, *Carex elata*, *Campanula latifolia*, *Campanula trachelium*, *Menyanthes trifoliata*, *Tanacetum corymbosum*, *Homogyne alpina*, *Petasites hybridus*,

Senecio cacaliaster, *Aposeris foetida*, *Crepis paludosa*, *Aegopodium podagraria*, *Chaerophyllum hirsutum*, *Sambucus nigra*, *Viburnum lantana*, *Viburnum opulus*, *Lonicera alpigena*, *Knautia longifolia*, *Valeriana dioica*,

Valeriana montana, *Valeriana officinalis*, *Carex ferruginea*, *Carex flacca*, *Carex ornithopoda*, *Carex sylvatica*,

Kobresia simpliciuscula, *Bromopsis ramosa*, *Avenella flexuosa*, *Leucopoa spectabilis*, *Festuca spectabilis*, *Milium effusum*, *Anthoxanthum odoratum*, *Brachypodium sylvaticum*, *Calamagrostis varia*, *Calamagrostis villosa*, *Festuca austrodolomitica*, *Festuca heterophylla*, *Festuca nitida*, *Festuca rubra*, *Melica nutans*, *Sesleria caerulea*, *Sesleria albicans*, *Berberis vulgaris*, *Aconitum lycoctonum*, *Actaea spicata*, *Anemone baldensis*, *Anemone trifolia*, *Aquilegia atrata*, *Aquilegia einseleana*, *Clematis alpina*, *Clematis recta*, *Clematis vitalba*, *Hepatica nobilis*, *Ranunculus*



nemorosus, Ranunculus platanifolius, Thalictrum aquilegifolium, Thalictrum simplex, Trollius europaeus, Saxifraga burseriana, Oxalis acetosella, Viola biflora, Viola palustris, Viola reichenbachiana, Salix appendiculata, Salix cinerea, Salix glabra, Salix mielichhoferi, Salix pentandra, Euphorbia dulcis, Fagus sylvatica, Alnus incana, Alnus viridis, Betula pendula, Corylus avellana, Cytisus hirsutus, Genista germanica, Lathyrus laevigatus, Lathyrus pratensis, Lathyrus vernus, Lotus corniculatus, Vicia cracca, Vicia sylvatica, Polygala alpestris, Polygala chamaebuxus, Alchemilla decumbens, Alchemilla xanthochlora,

Per caratterizzare la tipologia di vegetazione presente nell'area di studio sono stati indagati tre diversi tematismi provenienti dal Quadro Conoscitivo Regionale ovvero:

- c0506121_CCS2012S Carta dell'Uso del Suolo 2020
- c0604011_TipiHabitat Carta regionale degli habitat
- c0605011_CategForestali Carta delle categorie forestali

Uso del suolo

Analizzando i dati relativi all'Uso del suolo (Banca dati della Carta della Copertura del Suolo aggiornamento 2020) nell'ambito territoriale esaminato emerge la presenza delle seguenti classi:

- 3.3.2.2 Piste da sci e linee di impianti di risalita
- 3.1.1 Boschi di latifoglie:
 - o 3.1.1.2.2 Alneto di ontano verde
- 3.1.2 Boschi di conifere:
 - o 3.1.2.3.2 Lariceto tipico
 - o 3.1.2.4.9 Pecceta secondaria montana
- 3.2.1.3.0 Pascoli diversi

La Pista C.1.17 GRAVA è totalmente indicata con codice CORINE LAND COVER 3.3.2.2 "Piste da sci e linee di impianti di risalita".

Carta dei tipi di habitat

Analizzando la Carta dei Tipi di habitat (Figura 34) nell'ambito territoriale esaminato emerge la presenza delle seguenti tipologie:

- 31.42-Brughiere subalpine a Rhododendron e Vaccinium
- 36.43-Seslerieti delle Alpi
- 42.21-Peccete subalpine
- 42.222-Peccete montane calcifile
- 42.322-Lariceti (Laricetum deciduae) come formazioni boschive oppure come brughiere e prati alberati subalpini

Il grado di dettaglio della Carta non va a distinguere la presenza dei prati lungo le piste esistenti.

Carta delle categorie forestali

Analizzando la Carta delle categorie forestali

- Lariceti e larici-cembreti:
 - o Lariceto tipico copertura 71-100%

Fauna ed Ecosistemi

Al fine di identificare la fauna, potenzialmente presenti nell'area vasta, si è considerato l'Atlante regionale distributivo delle specie (contenuto nell'Allegato A della DGR 2200 del 2014) che permette di individuare le specie che sono state segnalate (attraverso studi, monitoraggi, ecc.) nel territorio in cui ricade l'intervento, individuato con il quadrante 10x10 km "E448N258".

Tra le specie potenzialmente presenti nel quadrante si annoverano:

Invertebrati



Specie ricadenti negli allegati II e IV della DIRETTIVA HABITAT 92/43/CEE:

Parnassius apollo, *Parnassius mnemosyne*, *Lopinga achine*.

Altre specie potenzialmente presenti:

Cordulegaster bidentata, *Omocestus viridulus*, *Glyptobothrus biguttulus*, *Eusphalerum pallens*, *Cryptocephalus variegatus*, *Pyrgus alveus*, *Carterocephalus palaemon*, *Ochlodes sylvanus*, *Pieris brassicae*,

Colias crocea, *Colias phicomone*, *Gonepteryx rhamni*, *Lycaena tityrus*, *Lycaena virgaureae*, *Callophrys rubi*, *Cupido minimus*, *Phengaris alcon*, *Cyaniris semiargus*, *Vanessa atalanta*, *Aglais urticae*, *Issoria lathonia*, *Brenthis ino*, *Boloria euphrosyne*, *Melitaea didyma*, *Erebia aethiops*, *Erebia euryale*, *Erebia manto*, *Erebia medusa*, *Erebia pronoe*, *Melanargia galathea*, *Maniola jurtina*, *Coenonympha arcania*, *Lasiommata maera*, *Lasiommata petropolitana*.

Pesci

Specie ricadenti negli allegati II e IV della DIRETTIVA HABITAT 92/43/CEE:

Cottus gobio,

Anfibi

Specie ricadenti negli allegati II e IV della DIRETTIVA HABITAT 92/43/CEE:

Salamandra atra, *Rana temporaria*,

Rettili

Specie ricadenti negli allegati II e IV della DIRETTIVA HABITAT 92/43/CEE:

Lacerta bilineata, *Podarcis muralis*, *Hierophis viridiflavus*, *Coronella austriaca*, *Vipera ammodytes*.

Altre specie potenzialmente presenti:

Anguis fragilis, *Vipera aspis*, *Vipera berus*,

Uccelli

Specie ricadenti nell'allegato I della DIRETTIVA "Uccelli" 2009/147/CEE

Bonasa bonasia, *Lagopus mutus*, *Tetrao tetrix*, *Tetrao urogallus*, *Alectoris graeca*, *Pernis apivorus*, *Aquila chrysaetos*, *Falco peregrinus*, *Bubo bubo*, *Glaucidium passerinum*, *Aegolius funereus*, *Picus canus*, *Dryocopus martius*, *Lanius collurio*,

Altre specie potenzialmente presenti:

Anas platyrhynchos, *Columba palumbus*, *Turdus merula*, *Turdus pilaris*, *Turdus philomelos*, *Turdus viscivorus*, *Garrulus glandarius*, *Corvus corone*, *Accipiter gentilis*, *Accipiter nisus*, *Buteo buteo*, *Falco tinnunculus*, *Apus apus*, *Tachymarptis melba*, *Upupa epops*, *Picus viridis*, *Dendrocopos major*, *Hirundo rustica*, *Delichon urbica*, *Motacilla alba*, *Cinclus cinclus*, *Troglodytes troglodytes*, *Phoenicurus ochruros*, *Phoenicurus phoenicurus*, *Saxicola rubetra*, *Oenanthe oenanthe*, *Turdus torquatus*, *Phylloscopus bonelli*, *Phylloscopus sibilatrix*, *Phylloscopus collybita*, *Aegithalos caudatus*, *Parus major*, *Parus ater*, *Parus montanus*, *Sitta europaea*, *Certhia familiaris*, *Nucifraga caryocatactes*, *Pyrrhocorax graculus*, *Corvus corax*, *Passer italiae*, *Montifringilla nivalis*, *Montifringilla nivalis*, *Chloris chloris*, *Carduelis spinus*, *Emberiza citrinella*,

Mammiferi

Specie ricadenti negli allegati II e IV della DIRETTIVA HABITAT 92/43/CEE:

Myotis mystacinus, *Ursus arctos*.

Specie come potenzialmente presenti e importanti sono;

Lepus timidus, *Canis aureus*, *Martes martes*, *Rupicapra rupicapra*,

Altre specie potenzialmente presenti:

Sorex minutus, *Neomys fodiens*, *Lepus europaeus*, *Sciurus vulgaris*, *Microtus agrestis*, *Vulpes vulpes*, *Mustela erminea*

Per quanto riguarda i mammiferi, fra le specie più meritevoli di menzione vanno annoverati il capriolo (*Capreolus capreolus*), abbondante e diffuso in modo omogeneo in tutta l'area, e il cervo

(*Cervus elaphus*), anch'esso molto numeroso e che in alcune zone si rende facilmente visibile (Zoldo Alto), soprattutto di notte e durante la stagione dei brami tra la fine di settembre e gli inizi di ottobre.

Si evidenzia anche la presenza, negli ultimi anni, del lupo (*Canis lupus*)

Rete Natura 2000

I principali massicci montuosi (Mondeval-Pelmo e Civetta) ricadono in due siti della rete Natura 2000:

- IT3230017 (ZPS) – M.te Pelmo, Mondeval, Formin
- IT3230084 (ZPS) – Civetta, Cime di San Sebastiano

La stazione di valle dell'impianto e la parte terminale della pista "Grava 2" ricadono all'interno dei siti della Rete Natura 2000, ZPS IT3230084 "Civetta - Cime di San Sebastiano"

Tale area Natura 2000 comprende cime dolomitiche con pareti verticali, sfasciumi, detriti di falda, ripidi pendii erbosi. La vegetazione è caratterizzata da brughiere e foreste di conifere o miste con latifoglie. Idrograficamente l'area è ricca di sorgenti e pendii soggetti a ruscellamento. Rimangono residui lembi di praterie o pascolo subalpino e di torbiere.

All'interno del sito sono stati riconosciuti diversi habitat:

- 3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea
- 3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*
- 4060 Lande alpine e boreali
- 4070* Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*)
- 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
- 6210 (*) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)
- 6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)
- 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)
- 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile
- 6520 Praterie montane da fieno
- 7230 Torbiere basse alcaline
- 8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)
- 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
- 8240* Pavimenti calcarei
- 9140 Faggeti subalpini dell'Europa centrale con *Acer* e *Rumex arifolius*
- 9150 Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del *Cephalanthero-Fagion*
- 9410 Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*Vaccinio-Piceetea*)
- 9420 Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*

Sono presenti anche numerose specie di uccelli inseriti nella Direttiva Uccelli 2009/147/EC e poche altre specie elencate nella Direttiva 92/43/EEC e altre importanti specie ai fini della coerenza del sito.

PAESAGGIO - BENI MATERIALI

Descrizione del contesto delle Dolomiti Zoldane

La valle di Zoldo è percorsa dal torrente Maè, affluente di destra del Piave e si sviluppa in direzione nord ovest ricognizione attraversata dalla Strada Provinciale 251.

La presenza di imponenti rilievi (Civetta, Moiazza, Pelmo), di profonde incisioni e di ampie vallate è da imputarsi principalmente alla grande varietà di tipi litologici presenti e all'assetto tettonico



(derivante dall'orogenesi alpina) di questo settore delle Dolomiti sud-orientali. Le forme del paesaggio sono state ulteriormente modellate dall'intensa abrasione dei ghiacciai quaternari e dalla continua erosione selettiva esercitata dalle acque superficiali di scorrimento.

L'area oggetto della ricognizione è caratterizzata principalmente da rilievi costituiti da rocce di natura calcareo-dolomitica e subordinatamente marnoso-arenacea, con morfologia rupestre caratterizzata in genere da pareti, guglie e forre.

Accumuli di frana, coni e falde detritiche e depositi glaciali di alta montagna sono pure presenti nella parte alta dei rilievi, mentre depositi fluviali, fluvio-glaciali e alluvionali sono presenti sul fondo delle valli. Spesso tali sedimenti risultano terrazzati: ciò si verifica quando i depositi alluvionali sono stati incisi dal corso d'acqua che li ha depositati.

Le diverse associazioni vegetali presenti si distribuiscono sui versanti in rapporto all'altitudine e alle condizioni di esposizione. Nelle fasce più elevate troviamo assenza di copertura vegetale continua, ma presenza di elementi floristici di pregio.

Scendendo si incontrano dapprima le praterie alpine, poi una fascia ad arbusti, con la tipica presenza del pino mugo (spesso presente nella porzione più elevata dalla falda di detrito e in situazioni di forte acclività), per poi passare ai lariceti, alle peccete e alle faggete. Nei fondivalle e lungo i corsi d'acqua si incontra il bosco misto di conifere e latifoglie.

La situazione della copertura vegetale dei fondivalle e dei versanti meglio esposti è stata in parte modificata dalle pratiche agricole, soprattutto il pascolo e la fienagione, per cui il prato occupa alcune parti di versante.

Le piste da sci del comprensorio del Civetta attraversano in più punti i boschi di conifere, soprattutto sui versanti a bacio.

La struttura insediativa è di tipo accentrato, distribuita sui versanti meglio esposti, spesso derivante dalla saldatura di precedenti nuclei sparsi (Forno di Zoldo, Zoldo Alto), distribuiti sui versanti.

I centri principali di fondovalle presentano una connotazione urbana, con presenza di industrie, servizi e terziario, mentre sui versanti sono situati i centri minori, generalmente composti di piccoli nuclei sparsi (Zoppé).

Non sono presenti attività economiche di rilievo, se si eccettua quella turistica, soprattutto invernale, nella parte più alta della valle, con la presenza di attrezzature alberghiere e di impianti di risalita, collegati con il Comprensorio sciistico del Civetta.

Il territorio ha elevata rilevanza naturalistica intrinseca.

Una parte del territorio ricade all'interno del sito della Rete Natura 2000 IT3230084 Civetta - Cime di San Sebastiano.

Nel 2009 le Dolomiti sono state dichiarate patrimonio dell'umanità Unesco.

Inquadramento storico

Nell'area oggetto della ricognizione non sono noti insediamenti stabili relativi al periodo preromano. Sulle pendici del Civetta sono presenti alcune iscrizioni rupestri con significato confinario, databili attorno ai primi anni dell'Impero di Roma (I-II secolo dopo Cristo).

La nascita della Comunità di Zoldo data al 1224, quando ottenne il diritto di essere rappresentata da due consoli nel Consiglio dei Nobili di Belluno. Si formarono e rafforzarono allora le Regole, tra le quali si distribuiva l'utilizzo e la tutela dei pascoli e dei boschi concessi alle varie ville (villaggi) in forma di proprietà collettiva, in seguito per investitura della Serenissima Repubblica di Venezia. Tale unità amministrativa si conservò fino al principio dell'Ottocento, quando vennero costituiti i comuni attuali. Nella Val Zoldana l'industria metallurgica fu attiva dal XIII al XVII secolo, soprattutto sotto la dominazione della Repubblica di Venezia. Vi avveniva non solo l'estrazione dei minerali ma anche la loro lavorazione, che aveva raggiunto nel periodo di massima fioritura livelli protoindustriali, con tre altiforni, una decina di forni di seconda fusione e un numero imprecisato di fusinè, costruite a ridosso dei torrenti per sfruttare la forza motrice dell'acqua per fabbricare chiodi e attrezzi da lavoro. L'impronta del dominio veneziano è presente a Forno nel Palazzo del

Capitanato (dove risiedeva il capitano inviato dal consiglio dei nobili di Belluno e che ora ospita il Museo del chiodo) e in altri palazzi dei notabili della valle (sulla riva destra del Maè è visibile il palazzo fatto erigere dalla famiglia Grimani, concessionaria delle miniere di Val Inferna). Numerose e significative sono le testimonianze storico-culturali connesse allo sfruttamento delle risorse minerarie (giacimenti metalliferi) valorizzate oggi attraverso numerosi interventi di riqualificazione. Sono presenti manufatti rurali, case e tabià, che in alcune zone raggiungono livelli notevoli di interesse storico, tecnologico e paesaggistico, legati ad una tradizione costruttiva della pietra e del legno che si è mantenuta viva fino ad anni recenti. La frazione di Fornesighe è la più nota per l'ampiezza del suo patrimonio di case lignee.

L'espansione recente degli abitati è stata abbastanza limitata e si è svolta con modalità che hanno permesso alla maggior parte dei centri di conservare i caratteri originari, sia nelle architetture, sia nella disposizione dei volumi.

Vulnerabilità paesaggistiche

Le principali vulnerabilità in questo territorio sono legate allo spopolamento, all'emigrazione stagionale, ed alla mancata manutenzione del territorio che vede l'avanzata delle superfici boschive a discapito di quelle prative.

In passato importanti sono stati anche gli esboschi, soprattutto dei boschi di faggio, per produrre il carbone che alimentava i forni fusori e le fucine, su versanti oggi riconquistati dalla vegetazione ad alto fusto.

La marginalità dell'area e il lento declino delle attività metallurgiche hanno favorito il progressivo spopolamento della valle che vive tuttora il fenomeno della emigrazione della popolazione residente, in particolare in Germania per l'artigianato del gelato, settore in cui peraltro eccelle. La localizzazione delle attività produttive nella valle del Piave, all'esterno dell'ambito, ha contribuito al trasferimento verso valle di parte degli abitanti poiché la condizione della rete viabilistica non facilita gli spostamenti quotidiani. L'angusto canale del Maè che conduce alla valle vera e propria, che ha le caratteristiche di una stretta forra e conta solo i nuclei abitati di Igne e Soffranco, ha risentito in modo particolare dell'abbandono delle pratiche silvopastorali.

Lo sviluppo turistico ha portato alla realizzazione di strutture e attrezzature ad esso connesse, che acquistano caratteri decisi soprattutto nella porzione più elevata dell'area oggetto della ricognizione, nei pressi degli impianti sciistici (Pecol), responsabili di una non sempre ordinata urbanizzazione di fondovalle.

Le opere di irregimentazione dei corsi d'acqua, soprattutto a seguito dell'alluvione del 1966, hanno compromesso le dinamiche naturali delle sponde, soprattutto nella zona di Forno e Pecol.

ASPETTI SOCIO - ECONOMICI

Sistema della viabilità

L'impianto è raggiungibile percorrendo la S.P. 251 provenendo da Longarone o dal passo Forcella Staulanza fino alla località Pecol e poi tramite gli impianti della Società ValdiZoldo Funivie SpA.

La rete ferroviaria non raggiunge direttamente il territorio: la stazione più vicina è Longarone.

Aspetti socio - economici del territorio

L'estensione territoriale del comune di Val di Zoldo è di circa 141,75 Km² e ospita 2.737 abitanti (al 31.03.2023), per una densità abitativa media di 19,3 abitanti/km².

L'età media dei residenti è di 52,9 anni (al 2022), con un reddito medio di 15.600 €/anno (al 2022).

Il tasso di natalità si aggira intorno al 5,7% (al 2021).

L'economia di Val di Zoldo si regge soprattutto grazie al turismo invernale ed estivo e su alcuni prodotti tipici.

Risulta ancor oggi importante una emigrazione di tipo stagionale nei paesi del nord Europa ed in Italia per la produzione del gelato artigianale.



DETERMINAZIONE DEGLI EFFETTI

INDIVIDUAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI IN ATMOSFERA

Per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico, il rinnovo della concessione dell'impianto e delle piste ad esso asservite non comporta nessuna variazione dello stato della qualità dell'aria, in quanto non sono previsti interventi che possano produrre emissioni di gas inquinanti o sollevamento di polveri, né aumento del traffico indotto.

La manutenzione ordinaria e straordinaria, che si limita alle opere elettromeccaniche per garantire alti standard di sicurezza al trasporto pubblico di persone, non prevede attività che comportino effetti significativi sull'atmosfera.

In base a questo criterio si ritiene che l'impatto sulla componente in esame possa considerarsi **Non significativo.**

INDIVIDUAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI IN AMBIENTE IDRICO

Il rinnovo della concessione dell'impianto e delle piste ad esso asservite, non comporta nessuna variazione del regime idrografico e idrogeologico del territorio.

Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria non comportano modifiche della morfologia o scarichi.

In base a questo criterio si ritiene che l'impatto sulla componente in esame possa considerarsi **Non significativo.**

Valutazioni: *in considerazione della vulnerabilità della vicina sorgente ad uso potabile "Val Maè" posta a valle dell'impianto e delle piste asservite, si raccomanda di osservare nella gestione dell'area, anche durante la fase estiva, eventuali limitazioni delle attività derivanti dalla definizione delle aree di rispetto della sorgente stessa.*

INDIVIDUAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI SU SUOLO E SOTTOSUOLO

Il rinnovo della concessione dell'impianto e delle piste ad esso asservite, non comporta nessuna variazione della morfologia e della qualità dei suoli.

Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria non comportano modifiche della morfologia (scavi o riporti) né sversamento o scarico di inquinanti che possano compromettere la qualità dei suoli.

Non si notano effetti erosivi o di modifica al naturale deflusso delle acque. Come riportato nel paragr. 0, non sono presenti rischi di natura valanghiva.

In base a questo criterio si ritiene che l'impatto sulla componente in esame possa considerarsi **Non significativo.**

INDIVIDUAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI DOVUTI AL RUMORE

Il rumore generato in fase di esercizio e di manutenzione può essere quantificato avvalendosi dei dati raccolti da SUVA, ente svizzero di assicurazione e prevenzione infortuni sul lavoro, che ha raccolto e tabulato i carichi fonici associati alle più svariate mansioni ed attività, tra le quali anche quelle correlate impianti a fune.

Considerando cautelativamente tutte le sorgenti attive, in fase di esercizio il livello d'esposizione al rumore LEX a cui è soggetto un addetto di stazione è mediamente circa 80 dB.

In fase di manutenzione le operazioni si differenziano a seconda del tipo di intervento.

Il livello massimo d'esposizione al rumore LEX è di 105 dB in caso di attivazione di gruppo elettrogeno o motosega.



Mediamente LEX si attesta sui 85 dB.

Considerando che il rumore si attenua in funzione della distanza dal punto di emissione, ipotizzando un livello sonoro di 85 dBA, si stima che già a 20 m di distanza la pressione sonora sia ridotta a circa 50 dBA, valore convenzionalmente indicato come soglia di disturbo per l'avifauna.

Mediante la formula presente in <https://www.arpa.vda.it/it/agenti-fisici/rumore-ambientale/modellistica/formulario-semplificato-acustica>, già a 25 m il rumore prodotto si attenua a 46 dB. Considerando i seguenti valori, riferiti alla classe III aree di tipo misto (DPCM 14/11/97):

- Valori limite di emissione 55-45 dB (diurni-notturni)
- Valori limite di immissione 60-50 dB (diurni-notturni)
- Valori di qualità 57-47 dB (diurni-notturni)

i contributi derivanti dall'impianto risultano conformi ai limiti definiti dal DPCM 14/11/97 per la Classe III.

Il rinnovo della concessione dell'impianto e delle piste ad esso asservite, non comporta nessuna variazione delle attività attuali e quindi del loro contributo sul clima acustico esistente.

In base a questo criterio si ritiene che l'impatto sulla componente in esame possa considerarsi **Non significativo**.

INDIVIDUAZIONE POTENZIALI IMPATTI SU VEGETAZIONE, FAUNA ED ECOSISTEMI

Per quanto riguarda gli effetti sulla biosfera, il rinnovo della concessione dell'impianto e delle piste ad esso asservite, non comporta nessuna variazione dello stato attuale, in quanto non sono previsti interventi che possano produrre nuovi punti di emissioni di rumore o disturbo.

La manutenzione ordinaria e straordinaria, che si limita alle opere elettromeccaniche per garantire alti standard di sicurezza al trasporto pubblico di persone, non prevede attività che comportino effetti significativi che possano creare disturbo a flora e fauna.

Anche per quanto riguarda le aree naturalistiche tutelate, il rinnovo non comporta nuovi disturbi.

In base a questo criterio si ritiene che l'impatto sulla componente in esame possa considerarsi **Non significativo**.

INDIVIDUAZIONE POTENZIALI IMPATTI PER RADIAZIONI IONIZZANTI E NON

L'attività in esame non genera radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.

L'opera proposta non andrà a modificare la situazione attuale e quindi non sono previsti impatti su questa componente ambientale

INDIVIDUAZIONE POTENZIALI IMPATTI SUL PATRIMONIO CULTURALE E PAESAGGIO

Durante i passati anni di gestione dell'impianto e delle piste ad esso asservite, la manutenzione del territorio è stata costante. Le positive ricadute economiche legate all'indotto del comprensorio sciistico hanno permesso di evitare l'abbandono del territorio, analogamente a quanto avvenuto in gran parte della montagna bellunese.

L'impianto e le sue piste asservite attraversano fasce boscate che ne mascherano l'esistenza.

La tipologia di impianto, ad agganciamento temporaneo, consente di stoccare in magazzino le seggiole durante i periodi di fermo con ricadute positive sulla percezione visiva.

Il rinnovo della concessione dell'impianto e delle piste ad esso asservite, non comporta nessun cambiamento rispetto a questo stato di cose.

In base a questo criterio si ritiene che l'impatto sulla componente in esame possa considerarsi **Non significativo**.



INDIVIDUAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI SUGLI ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

I potenziali impatti derivanti dal rinnovo della concessione dell'impianto e delle piste ad esso asservite, sono soprattutto positivi in quanto l'economia e la manutenzione del territorio dipendono dalle attività turistiche invernali ed estive. L'impianto in esame risulta tra i più importanti ed attrattivi.

Il rinnovo della concessione non comporterà variazioni sullo stato attuale della componente analizzata mantenendo invariata l'attrattività derivante dall'esistenza dell'impianto.

In base a questo criterio si ritiene che l'impatto sulla componente in esame possa considerarsi **Non significativo**.

INTEGRAZIONI

Con nota prot. n. 17741 del 30/06/2023 la Provincia ha richiesto integrazioni e chiarimenti, che il proponente ha trasmesso con la nota in data 14/07/2023 prot. n. 19048, in particolare:

- Relazione integrativa;
- Relazione di impatto acustico.

Nella **relazione integrativa** viene risposto a quanto richiesto punto per punto così come riportato di seguito:

PUNTO 1

Nella lettera di richiesta di integrazione documentale viene evidenziato che:

Al paragrafo 3.5 mancano i dati dei passaggi per le stagioni estive.

Non sono stati riportati i passaggi per le stagioni estive in quanto l'impianto non è in esercizio durante l'estate.

PUNTO 2

Per la definizione degli impatti lo studio è carente di informazioni essenziali quali fonte energetica di alimentazione dell'impianto, approvvigionamento idrico per innevamento piste, produzione di rifiuti, ecc... da esporre non in termini di variazione rispetto all'esistente ma di impatti dell'impianto in essere in quanto l'art. 13 della L.R. 4/2016 esplicita che "per le parti di opere o attività non interessate da modifiche la procedura è finalizzata all'individuazione di eventuali misure idonee ad ottenere la migliore mitigazione possibile degli impatti, tenuto conto della sostenibilità economico-finanziaria delle medesime in relazione all'attività esistente". La valutazione di significatività degli impatti svolta in termini di miglioramento o peggioramento in relazione alla situazione in essere di fatto svuota di contenuti la procedura valutativa;

Fonti energetiche

La seggiovia SEM181 "CASOT DI PECOL (1571) – COL DE LA GRAVA (1868)" C.1.18M è alimentata da una linea elettrica privata che ha origine dal punto di consegna POD ubicato a Pecol in Piazza Rodolfo Balestra – 32012 Val di Zoldo

Il contratto di fornitura POD prevede:

- POD: T001E00064331
- Potenza disponibile: 2.250,00 kW
- Consumo medio annuo: 197.703.

Si tratta di una linea interrata di MT che trasporta l'energia alle stazioni di monte e di valle, ove, tramite le cabine di trasformazione secondarie, l'energia viene trasformata da media tensione a bassa tensione per essere poi utilizzata sia a servizio dei motori e dei servizi dell'impianto stesso, sia a servizio dell'impianto di innevamento.

Al fine di garantire la continuità del servizio, l'impianto è dotato di un motore di soccorso termico, ospitato nella stazione di monte. Il gruppo elettrogeno ha una potenza di kW 210 a 2.200 rpm. Il

gruppo elettrogeno viene azionato solo in caso di interruzione della rete di alimentazione e per le periodiche verifiche di funzionamento.

Il consumo di gasolio, per il funzionamento del gruppo elettrogeno, è di circa 100 /150 litri/anno pari a 10/15 ore d'esercizio.

Approvvigionamento idrico impianto innevamento programmato piste C.1.13 RACCORDO DELLA GRAVA – CASOT DEL PECOL, C.1.15 DELLA GRAVA - CASOT DI PECOL, C.1.17 DELLA GRAVA, C.1.32 GRAVA 2.

L'impianto di innevamento programmato, al servizio delle piste C.1.13 Raccordo della Grava – Casot del Pecol, C.1.15 Della Grava - Casot di Pecol, C.1.17 Della Grava e C.1.32 Grava 2 è garantito con la concessione rilasciata dalla Regione Veneto Ufficio del Genio Civile di Belluno - Decreto n.91 prot. 10.436 del novembre 1991 con le successive modifiche approvate dal Genio di Civile di Belluno con nota n. 6398/95 del 24/07/1996. Il Decreto n. 91 prevede il prelievo di portata massima pari a 0,60 moduli (60 litri/secondo), portata media 4,5 l/s – Volume annuo 55.493 m³, per il periodo compreso tra il 1 novembre e il 31 marzo.

L'opera di attingimento presente sul torrente Maè in località Pecol è localizzata circa 90 m a monte del ponte di Piazza Rodolfo Balestra (46°23'31.10"N, 12°5'57.56"E – 1.367,5 m s.l.m.) alla quota di 1.367,49 m s.l.m.

Il locale pompe è posizionato circa 10 m a valle del ponte (46°23'29.90"N, 12°6'2.37"E) in destra idraulica del torrente Maè, alla quota di circa 1.370 m.s.l.m.

Il punto di restituzione è posizionato circa 30 m a valle del ponte (46°23'30.05"N, 12°6'2.68"E) in destra idraulica del torrente Maè, alla quota di 1.361,3 m s.l.m.

L'acqua prelevata viene raccolta nella stazione di pompaggio e da qui, tramite una rete di condotte interrate viene inviata ai pozzetti a servizio dei cannoni per la produzione della neve.

La concessione è attualmente in fase di rinnovo.

Rifiuti

La seggiovia SEM181 "CASOT DI PECOL (1571) – COL DE LA GRAVA (1868)" C.1.18M è in esercizio solamente nel periodo invernale; durante il trasporto dei passeggeri c'è la possibilità che qualche oggetto (bastoncini, guanti, fazzoletti, maschere e occhiali da sci ecc.) possano accidentalmente cadere lungo il tracciato dell'impianto.

La conformazione del terreno e l'obbligo di mantenere un tracciato di soccorso, in corrispondenza della linea dell'impianto, consentono al personale della società di effettuare periodicamente dei sopralluoghi per il controllo del tracciato e contemporaneamente effettuare il recupero di quanto rinvenuto sui luoghi ispezionati.

È previsto, al termine della stagione sciistica, un sopralluogo lungo il tracciato per la raccolta degli eventuali rifiuti.

Relativamente ai rifiuti prodotti durante l'esercizio e la manutenzione della seggiovia si stima che, mediamente nell'anno solare, vengano prodotte le quantità di rifiuti pari a 190 kg provenienti da Anelli rulliere, ruote in gomma stazioni, cuscinetti vari, manutenzione e pulizie, manutenzione gruppo elettrogeno.

PUNTO 3

*Le valutazioni sulla **componente rumore** devono essere svolte da tecnico competente e abilitato, anche sulla base dei dati relativi all'impianto eventualmente disponibili presso la società proponente;*

È stata redatta, da parte dell'ing. Federico Moretti, tecnico competente e abilitato una relazione "DOCUMENTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO (ai sensi dell'art. 8 della legge 447/95)" relativa all'impianto a cui si rimanda.

Nelle conclusioni il tecnico "afferma che l'impatto in fase di esercizio dell'impianto denominato SEM 181 "CASOT DI PECOL (1571) - COL DE LA GRAVA 1868)" C.1.18M, saranno acusticamente sostenibili dall'ambiente circostante nonché compatibili con l'utilizzazione degli spazi occupati da

comunità e/o persone”.

Valutazioni: *considerato che la documentazione previsionale di impatto acustico, elaborata su dati di letteratura, evidenzia possibili superamenti dei limiti, risulta opportuno misurare le emissioni acustiche dell'impianto in fase di esercizio, in un periodo di alta stagione dell'esercizio 2023-2024, e qualora siano confermati i superamenti proporre idonee mitigazioni acustiche prima della ripresa dell'attività.*

PUNTO 4

Al paragrafo 4.5.3 vengono elencate le specie di allegato II e IV potenzialmente presenti nell'area estrapolate dalla DGR 2200/2014. Si chiede di dare una valutazione critica delle specie i cui habitat e fenologia sono coerenti col contesto, che ci si attende quindi possano realmente frequentare l'area ed essere eventualmente interferite dalla presenza dell'impianto e delle piste, anche considerata la vicinanza del sito Natura 2000 IT3230084 Civetta, Cime di San Sebastiano;

La domanda di Rinnovo della concessione di linea di cui all'art. 18 della L.R. n.21 del 21.11.2008 per l'impianto denominato SEM181 "CASOT DI PECOL (1571) – COL DE LA GRAVA (1868)" C.1.18M e delle piste asservite non prevede alcuna modifica dello stato attuale dell'impianto e delle piste asservite.

Le parti strutturali dell'impianto rimarranno le stesse e il periodo di attività della seggiovia sarà compreso tra i primi giorni del mese di dicembre e gli inizi del mese di aprile mentre non è prevista attività durante il periodo estivo.

Non non sono previsti interventi che possano produrre nuovi punti di emissioni di rumore e non viene cambiata la destinazione dell'uso del suolo dell'area ove insiste l'impianto o delle aree delle piste asservite mantenendo così invariato lo stato attuale dei luoghi.

Dall'analisi del quadrante l'Atlante regionale distributivo delle specie (contenuto nell'Allegato A della DGR 2200 del 2014), che permette di individuare le specie che sono state segnalate (attraverso studi, monitoraggi, ecc.) nel territorio in cui ricade l'intervento, individuato con il quadrante 10x10 km "E448N258" e dal formulario della ZSC IT 320084 Civetta – Cime di San Sebastiano sono state identificate le specie di interesse comunitario, segnalate come potenzialmente presenti e ricadenti nell'Allegato 1 della Direttiva 2009/147/CEE e negli allegati II e IV della DIRETTIVA HABITAT 92/43/CEE .

Nella relazione viene riportato il formulario della ZSC IT 320084 Civetta – Cime di San Sebastiano così come riportatao dal sito https://download.mase.gov.it/Natura2000/Trasmisione%20CE_dicembre2022/schede_mappe/Veneto/

*Le specie **vegetali** di interesse comunitario, identificate tramite l'Atlante regionale distributivo delle specie (contenuto nell'Allegato A della DGR 2200 del 2014) e il formulario della ZSC IT 320084 Civetta – Cime di San Sebastiano, risultano essere:*

Specie ricadenti negli allegati II e IV della DIRETTIVA HABITAT 92/43/CEE:

Cypripedium calceolus, Campanula morettiana, Campanula scheuchzeri, Physoplexis comosa.

La valutazione della fenologia delle specie sopraindicate ha evidenziato le fasi di sviluppo e di attività delle specie medesime.

L'identificazione degli habitat di appartenenza delle specie in esame indica che gli stessi che non corrispondono con le aree ove si sviluppano l'impianto e le piste asservite.

Il rinnovo della concessione dell'impianto non comporta interventi di disboscamento, movimento terra o scavi in roccia che possano interferire con gli habitat delle specie d'interesse comunitario identificate.

L'impianto è in funzione solo nel periodo invernale quando le piante sono in riposo vegetativo.

Si ritiene, pertanto, che non ci possano essere eventuali interferenze tra il funzionamento

dell'impianto, le piste assertite e le specie identificate.

*Le specie di **invertebrati** di interesse comunitario, identificate tramite l'Atlante regionale distributivo delle specie (contenuto nell'Allegato A della DGR 2200 del 2014) e il formulario della ZSC IT 320084 Civetta – Cime di San Sebastiano. risultano essere:*

Specie ricadenti negli allegati II e IV della DIRETTIVA HABITAT 92/43/CEE:

Parnassius apollo, Parnassius mnemosyne, Lopinga achine.

La valutazione della fenologia delle specie sopraindicate ha evidenziato le fasi di sviluppo e di attività delle specie medesime.

L'identificazione degli habitat di appartenenza delle specie in esame indica che gli stessi che non corrispondono con le aree ove si sviluppano l'impianto e le piste asservite.

Il rinnovo della concessione dell'impianto non comporta interventi di disboscamento, movimento terra o scavi in roccia che possano interferire con gli habitat di utilizzati per la diasplea delle specie identificate.

Il periodo di funzionamento dell'impianto e dell'utilizzo delle piste asservite si colloca al di fuori dei periodi di attività adulta degli individui non andando quindi ad interferire con le specie identificate.

Si ritiene, pertanto, che non ci possano essere eventuali interferenze tra il funzionamento dell'impianto, le piste assertite e le specie identificate.

*Le specie di **pesci** di interesse comunitario, identificate tramite l'Atlante regionale distributivo delle specie (contenuto nell'Allegato A della DGR 2200 del 2014) e il formulario della ZSC IT 320084 Civetta – Cime di San Sebastiano. risultano essere:*

Specie ricadenti negli allegati II e IV della DIRETTIVA HABITAT 92/43/CEE:

Cottus gobio.

L'identificazione degli habitat di appartenenza della specie in esame indica che gli stessi che non corrispondono con le aree ove si sviluppano l'impianto e le piste asservite.

Il rinnovo della concessione dell'impianto non comporta interventi di regimazione delle acque superficiali o cambiamenti della qualità delle stesse.

Durante le attività di prelievo per l'innervamento artificiale deve essere comunque mantenuto il deflusso minimo vitale del corso d'acqua ininteressato al prelievo.

Si ritiene, pertanto, che non ci possano essere eventuali interferenze tra il funzionamento dell'impianto, le piste assertite e la specie identificata.

*Le specie di **anfibi** di interesse comunitario, identificate tramite l'Atlante regionale distributivo delle specie (contenuto nell'Allegato A della DGR 2200 del 2014) e il formulario della ZSC IT 320084 Civetta – Cime di San Sebastiano. risultano essere:*

Specie ricadenti negli allegati II e IV della DIRETTIVA HABITAT 92/43/CEE:

Salamandra atra

L'identificazione degli habitat di appartenenza della specie in esame indica che gli stessi che non corrispondono con le aree ove si sviluppano l'impianto e le piste asservite.

Il rinnovo della concessione dell'impianto non comporta interventi di disboscamento, movimento terra, scavi in roccia che possano interferire con l'habitat della specie identificata.

Il periodo di funzionamento dell'impianto e dell'utilizzo delle piste asservite si colloca al di fuori dei periodi di attività degli individui non andando quindi ad interferire con le specie identificate.

Si ritiene, pertanto, che non ci possano essere eventuali interferenze tra il funzionamento dell'impianto, le piste assertite e la specie identificata.

*Le specie di **rettili** di interesse comunitario, identificate tramite l'Atlante regionale distributivo delle specie (contenuto nell'Allegato A della DGR 2200 del 2014) e il formulario della ZSC IT 320084 Civetta – Cime di San Sebastiano. risultano essere:*

Specie ricadenti negli allegati II e IV della DIRETTIVA HABITAT 92/43/CEE:



Lacerta bilineata, Podarcis muralis, Hierophis viridiflavus, Coronella austriaca, Vipera ammodytes.
L'identificazione degli habitat di appartenenza delle specie in esame indica che gli stessi che non corrispondono con le aree ove si sviluppano l'impianto e le piste asservite.

Il rinnovo della concessione dell'impianto non comporta interventi di disboscamento, movimento terra, scavi in roccia che possano interferire con gli habitat delle specie identificate.

Il periodo di funzionamento dell'impianto e dell'utilizzo delle piste asservite si colloca al di fuori dei periodi di attività degli individui non andando quindi ad interferire con le specie identificate.

Si ritiene, pertanto, che non ci possano essere eventuali interferenze tra il funzionamento dell'impianto, le piste asservite e le specie identificate.

Le specie di **uccelli** di interesse comunitario, identificate tramite l'Atlante regionale distributivo delle specie (contenuto nell'Allegato A della DGR 2200 del 2014) e il formulario della ZSC IT 320084 Civetta - Cime di San Sebastiano risultano essere:

Specie ricadenti nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CEE

Bonasa bonasia, Lagopus mutus helvetica, Tetrao tetrix (Lyrurus tetrix tetrix), Tetrao urogallus, Alectoris graeca, Pernis apivorus, Aquila chrysaetos, Falco peregrinus, Bubo bubo, Glaucidium passerinum, Aegolius funereus, Picus canus, Dryocopus martius, Lanius collurio, Caprimulgus europaeus, Eudromias morinellus, Milvus migrans.

Le seguenti specie, pur riportate nella tabella "3.2 Species referred to Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 94/43/ECC and site evaluation for them" del formulario della ZSC IT 320084 Civetta - Cime di San Sebastiano non ricadono nell'Allegato 1 della Direttiva 2009/147/CEE.

Accipiter gentils, Accipiter nisus, Loxia curvirostra, Montifringilla nivalis, Nucifraga caryocatactes, Tichodroma muraria, Turdus torquatus

La valutazione della fenologia della specie sopraindicata ha evidenziato la fase di nidificazione della specie e l'identificazione degli habitat di appartenenza indica che gli stessi che non corrispondono con le aree ove si sviluppano l'impianto e le piste asservite.

Il rinnovo della concessione dell'impianto non comporta interventi di disboscamento che possano interferire con gli habitat della specie identificate.

Il periodo di funzionamento dell'impianto e dell'utilizzo delle piste asservite si colloca al di fuori dei periodi di nidificazione della specie.

Si ritiene, pertanto, che non ci possano essere eventuali interferenze tra il funzionamento dell'impianto, le piste asservite e le specie identificate.

Le specie di **mammiferi** di interesse comunitario, identificate tramite l'Atlante regionale distributivo delle specie (contenuto nell'Allegato A della DGR 2200 del 2014) e il formulario della ZSC IT 320084 Civetta - Cime di San Sebastiano. risultano essere:

Specie ricadenti negli allegati II e IV della DIRETTIVA HABITAT 92/43/CEE:

Myotis mystacinus, Ursus arctos, Lynx lynx.

Il rinnovo della concessione dell'impianto non comporta interventi di disboscamento che possano interferire con gli habitat delle specie identificate.

Si ritiene, pertanto, che non ci possano essere eventuali interferenze tra il funzionamento dell'impianto, le piste asservite e le specie identificate.

PUNTO 5

Relazione sull'immunità da valanghe per le piste asservite, indicando azioni o interventi eventualmente necessari in relazione alla prevenzione/gestione del rischio valanghivo;

Vengono allegate alla relazione integrativa le dichiarazioni sull'immunità valanghe per le piste asservite, dalle quali si evince che le zone occupate dalle piste non sono interessate, secondo ragionevoli previsioni, dal pericolo di valanghe.



OSSERVAZIONI, CONTRODEDUZIONI E PARERI

Non sono pervenute osservazioni e/o pareri.

Ad integrazione di quanto riportato nel paragrafo "Piano stralcio per l'Assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Piave" il Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio, Centro valanghe di Arabba, ha chiarito che "le dichiarazioni rispetto alla situazione valanghiva dell'impianto possono essere considerate esaustive anche in relazione alle piste ad esso asservite, a loro volta oggetto nel tempo di analoghe perizie sulla situazione valanghiva".

VALUTAZIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che:

- Gli interventi previsti consistono nel rinnovo della concessione di linea di cui all'art. 18 della L.R. n. 21 del 21.11.2008 per l'impianto denominato SEM 181 "CASOT DI PECOL (1571) COL DE LA GRAVA (1868)" C.1.18M e delle piste asservite (C.1.13 RACCORDO DELLA GRAVA - VALGRANDA, C.1.15 DELLA GRAVA - CASOT DI PECOL, C.1.17 DELLA GRAVA, C.1.32 GRAVA 2), *senza alcuna modifica all'impianto o alle sue piste asservite e senza nessuna nuova opera*;
- La documentazione di progetto è correttamente accompagnata dal modello allegato E alla D.G.R.V. n. 1400 del 29 agosto 2017, che dichiara la non necessità della Valutazione di Incidenza, ai sensi della D.G.R. n. 1400 del 29 agosto 2017 (punto di esclusione n. 4). Il progetto infatti è stato sottoposto con esito positivo alla Valutazione di Incidenza Ambientale all'atto della sua approvazione, avvenuta con det. 1246 del 24/07/2003, come correttamente riportato dal proponente. Si dà atto pertanto che per il progetto in esame è stata verificata l'effettiva non necessità della valutazione di incidenza.
- Non si rileva il cumulo tra l'impatto del progetto in questione con l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati;
- Il traffico veicolare indotto nonché i posti auto esistenti non subiranno variazioni in quanto l'impianto rimarrà lo stesso dell'attuale;
- Tutti i possibili impatti sulle matrici ambientali sono stati ritenuti non significativi nello studio preliminare ambientale;
- Non sono previste nuove opere edili o impiantistiche;
- La documentazione presentata, anche a mezzo di successive integrazioni, risulta completa.

Tutto ciò visto e considerato

Il Comitato Tecnico Provinciale per la V.I.A. di esprime parere di **non assoggettamento alla Valutazione di Impatto Ambientale**.

Il parere è condizionato al rispetto delle seguenti **prescrizioni/condizioni ambientali**:

In generale si prescrive che tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda, della documentazione e delle successive integrazioni trasmesse si intendono vincolanti ai fini del rinnovo in oggetto.

Si prescrive inoltre l'adozione di tutte le misure di mitigazione indicate nello Studio Preliminare Ambientale.



Prescrizione n. 1	
Oggetto della prescrizione	Misurare le emissioni acustiche dell'impianto in fase di esercizio, in un periodo di alta stagione dell'esercizio 2023-2024, e qualora siano confermati i superamenti proporre idonee mitigazioni acustiche prima della ripresa dell'attività.
Ambito di applicazione	Rumore
Fase	Di esercizio
Termine di avvio Verifica di Ottemperanza	Gli esiti della misurazione corredati dalle eventuali proposte di misure mitigative devono essere trasmessi alla Provincia di Belluno - Servizio VIA entro maggio 2024. Le eventuali mitigazioni dovranno essere realizzate prima dell'avvio della stagione invernale 2024-25.
Ente vigilante	Comune di Val di Zoldo con il supporto di ARPAV
Enti coinvolti	Provincia di Belluno

e della seguente **raccomandazione**:

In considerazione della vulnerabilità della vicina sorgente ad uso potabile "Val Maè" posta a valle dell'impianto e delle piste asservite, si raccomanda di osservare nella gestione dell'area, anche durante la fase estiva, eventuali limitazioni delle attività derivanti dalla definizione delle aree di rispetto della sorgente stessa.

Il responsabile
Servizio V.I.A.
Antonella Galantin

- firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005 -

Il Presidente
del Comitato Tecnico V.I.A.
Antonella Bortoluzzi

- firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005 -